

SOLDI & DIRITTI

Supplemento di Altroconsumo n.305

www.altroconsumo.it

FISCO

Le imposte da pagare, le agevolazioni e i bonus di cui si può usufruire: tutto quello che bisogna sapere quando si compra casa.

DECRETO SALVA-BANCHE

Obbligazioni subordinate delle banche in default: come chiedere i rimborsi.

SKY & CO.

Le mosse giuste per disdire senza problemi il contratto di abbonamento alla pay tv.



FONDI PENSIONE

Quali strumenti per integrare al meglio la pensione?

La nostra guida ai fondi aperti e a quelli chiusi.



Unioni civili

FINALMENTE

SOLDI&DIRITTI

www.altroconsumo.it

DOSSIER

Unioni all'italiana Dopo anni di discussioni e polemiche, l'Italia ha una legge che regola le unioni civili e convivenze di fatto.
di Adelia Piva

8 I diritti in Europa | 9 Una lunga storia | 10 Il gioco delle coppie

Articoli

12 Integrare la pensione Guida ai fondi chiusi e a quelli aperti.
di Sonia Sartori

16 Mutui Euribor Chiedere il rimborso per gli interessi pagati in più sui mutui a tasso variabile.
di Marzio Tosi

18 Imbrigliati nella rete Quali diritti per chi scarica film e musica online.
di Adelia Piva

22 Salva-banche Rimborsi per gli obbligazionisti delle banche in default.
di Adelia Piva

24 Casa in leasing Un nuovo strumento per comprare l'abitazione.
di Giuseppe Aliverti

27 Polizze vita caso morte Utili per chi è giovane e con familiari a carico.
di Federico Ungaro

30 Spegner la pay tv Come disdire il contratto e recedere in anticipo.
di Marzio Tosi



32 Tasse sulla casa Le imposte da pagare per chi compra un immobile.
di Luciana Grosso

36 Vacanze a rate Poco convenienti i finanziamenti delle agenzie di viaggio.
di Elisa Gerardis

Rubriche

04 Primo Piano
Notizie, analisi e commenti dal mondo economico e finanziario

40 Parla con noi
Lettere ed email per comunicarci dubbi, segnalazioni e denunce

42 Sentenze
La voce della legge attraverso le interpretazioni dei tribunali

44 Economix
Il calendario fiscale e le nostre dritte

47 Scelte sicure - Indice

ALTROCONSUMO

Il tuo punto di forza

Altroconsumo è un'associazione senza fini di lucro fondata a Milano nel 1973. Altroconsumo, in piena autonomia e indipendenza, si pone come scopo l'informazione, la difesa e la rappresentanza dei consumatori. È membro della CI (Consumers' International), di ICRT (International Consumers' Research and Testing) e del BEUC (Ufficio europeo delle associazioni di consumatori). Altroconsumo si finanzia esclusivamente attraverso le quote associative.

I nostri valori

Indipendenti Le nostre pubblicazioni non contengono pubblicità. Non accettiamo prodotti gratuiti e non realizziamo test su richiesta dei produttori. Scegliamo solo laboratori competenti e indipendenti da qualunque interesse. L'indipendenza è totale, a garanzia di obiettività di giudizi e consigli.

Efficaci Il nostro metodo di lavoro si basa su criteri di rigore scientifico, efficienza e competenza. A test e inchieste lavorano tecnici qualificati e specialisti di settore, che mettono la loro professionalità al servizio dell'informazione, della consulenza, della risoluzione concreta dei problemi.

Dalla tua parte La nostra missione è esclusivamente orientata a soddisfare le necessità dei consumatori e a tutelare i loro diritti. Per questo offriamo servizi di consulenza individuale e portiamo la voce e le istanze dei consumatori presso gli interlocutori istituzionali e sociali.

Direttore editoriale: Andrea Doneda
Direttore responsabile: Rosanna Massarenti
Redazione: Natalia Milazzo, Marzio Tosi (capiredattore), Manuela Cervilli, Matteo Metta, Beba Minna, Simona Ovadia, Adelia Piva (vicecapiservizio), Sonia Sartori, Stefania Villa.
Redazione online: Alessandro Sessa (caporedattore), Luca Cartapatti (caposervizio), Michela Di Mario, Roberto Usai.
Designer: Maria Grazia Galbiati (coordinatore), Arianna Giuriato, Roberto Milanese, Sara Padidar, Ida Trimboli, Elisabetta Veraldi, Andrea Villa.

ALTROCONSUMO EDIZIONI srl
Sede legale, direzione, redazione e amministrazione:
via Valassina 22, 20159 Milano
tel. 02/66.89.01
Reg. Trib. Milano n. 116 del 8/3/1985
© Altroconsumo n. 291252 del 30/6/1987
Stampa: ELCOGRAF S.p.A. Soc. Unipersonale,
Via Mondadori 15 - 37131 Verona

editoriale Disuguaglianze

Finalmente ci stiamo allineando con gli altri Paesi europei e abbiamo una legge che riconosce (quasi) gli stessi diritti a tutte le coppie, dà dignità di famiglia e sicurezza a tutte le unioni libere tra persone. Diritti in linea perfetta con la nostra Costituzione, che non concede spiragli a nessun tipo di discriminazione. In realtà, però sul fronte dei diritti civili e umani c'è ancora molto da fare, anche per mantenere ben saldi quelli sanciti da grandi carte nazionali e internazionali, siglate dopo gli orrori delle guerre mondiali (la Dichiarazione universale dei diritti umani, tanto per

dire), che sottolineano la dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e i loro diritti, uguali e inalienabili, a fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo. Diritti che si declinano nel diritto all'educazione, alla tutela del risparmio, al lavoro, alla salute. Secondo una recente ricerca Censis commissionata da Rbm Assicurazione Salute, società privata che vende polizze a copertura di spese sanitarie (guarda caso), oggi sempre più si cura solo chi può pagare. Se è arrivata a 34,5 miliardi di euro la spesa sanitaria sostenuta di tasca propria dai cittadini italiani, sono

diventati 11 milioni nel 2016 quelli che hanno dovuto rinviare o rinunciare a prestazioni sanitarie nell'ultimo anno a causa di difficoltà economiche. Sono 2 milioni in più rispetto al 2012. E che dire dei diritti dei lavoratori, che si stanno smantellando pian piano, senza creare nuove garanzie per le forme di lavoro che si prospettano con i nuovi scenari economici. I francesi, che di diritti civili si occupano dal 1789, stanno facendo una nuova rivoluzione contestando una legge sul lavoro, simile a quella italiana del jobs act. Ma i diritti che difendono, vanno difesi ovunque, anche molto lontano da noi, dove le condizioni di lavoro di chi produce i nostri beni sono umilianti e sfinenti fino alla morte (vedi Altroconsumo di questo mese sulla produzione di materiale per lo sport). Dunque, persino il primo diritto umano, quello alla vita, è poco tutelato. E lo vediamo tutti i giorni, con i migranti che muoiono a migliaia sulle nostre coste. Uomini, donne e tanti bambini. I cittadini europei non possono far finta di non vedere (è già successo, drammaticamente, non troppi decenni fa) e rimanere insensibili di fronte a una strage. Né chi pensa di essere al sicuro perché ha qualche possibilità in più, può arroccarsi sulle proprie posizioni di privilegio, ignorando la smisurata disuguaglianza economica, di libertà e di rispetto anche che colpisce i più sfortunati. Non possiamo sentirci nel nostro diritto di vivere in pace, se intorno a noi questo diritto non è garantito a tutti.

Rosanna Massarenti
Direttore



Le nostre consulenze

Per accedere a questi servizi devi comunicare il NUMERO DI SOCIO che trovi sulla tua tessera

GIURIDICA
02 69.61.550
dal lunedì al venerdì
h. 9/13 - 14/18

FISCALE
02 69.61.570
dal lunedì al venerdì
h. 14/18

ECONOMICA
02 69.61.580
dal lunedì al venerdì
h. 9/13

TARIFFE TELEFONICHE
02 69.61.590
dal lunedì al venerdì
h. 9/13 - 14/18

TARIFFE RC AUTO E MOTO
02 69.61.566
dal lunedì al venerdì
h. 9/13 - 14/18

Come contattarci

> **ABBONAMENTI**
telefono **02 69.61.520**
> www.altroconsumo.it/contattaci
> posta Altroconsumo
via Valassina 22 - 20159 Milano



A cura di Adelia Piva

PRIMOPIANO

PA trasparente

Arriva il Foia

I cittadini potranno chiedere alla pubblica amministrazione dati e documenti senza dover dare giustificazioni. È la rivoluzione del Freedom of Information Act (Foia), il decreto legislativo approvato nel maggio scorso che sarà effettivo a dicembre. Il diritto del cittadino di accedere alle informazioni detenute dalla macchina dello Stato è un grosso passo avanti nella trasparenza sia per il controllo sulle risorse pubbliche sia per combattere sprechi e corruzione. Perché ad esempio, si potrà chiedere quali sono stati i criteri per l'assegnazione di un appalto o i tempi preventivati per completare un'opera pubblica... Il ministro per la pubblica amministrazione, Marianna Madia, spiega che grazie alla nuova legge: «chiedere un documento alla Pa sarà gratuito; un'amministrazione che rifiuta il rilascio di un documento dovrà motivarlo in maniera chiara; il cittadino che si oppone al rifiuto di un'amministrazione di dare un'informazione potrà rivolgersi al responsabile della trasparenza o al difensore civico e, in ogni caso, al Tar».

Il giudizio di Altroconsumo su più di 300 istituti di credito

Banche: l'affidabilità aggiornata

Nel momento in cui scriviamo (giugno 2016), Banca Popolare delle Province Calabre è stata messa in liquidazione: in pratica è stata chiusa a seguito di perdite e irregolarità eccezionali, che hanno compromesso la situazione della banca. Per questa volta è andata bene: obbligazionisti e correntisti si sono salvati, in quanto le attività sono state trasferite alla Popolare di Bari, ma non si può abbassare la guardia. La stessa Popolare di Bari è un gruppo che prima di questa operazione aveva solo un rating di 2 stelle nella nostra classifica delle banche. Ai tempi del bail-in (la legge che ci chiama a ripianare i buchi delle banche con i nostri risparmi), Altroconsumo svolge il ruolo di cane da guardia, verificando in continuo in che mani abbiamo messo i nostri risparmi. Come? Analizzando i bilanci di 352 istituti di credito (includendo anche banche piccole, ma presenti sul terri-

torio e segnalate dai risparmiatori) e attribuendo da 1 a 5 stelle in base alla loro affidabilità. Tra l'altro, in un momento di fusioni e assestamenti che durerà almeno due anni, secondo le parole del ministro dell'Economia Padoa-Schioppa. L'aggiornamento della classifica che abbiamo fatto a giugno tiene conto proprio di queste nuove realtà. Per esempio, il gruppo Fideuram: con la pubblicazione del bilancio a giugno abbiamo potuto assegnare 5 stelle al gruppo e 4 stelle alla capogruppo. Circa il 10% delle banche analizzate si merita il giudizio di massima affidabilità, e quasi il 37% ci va vicino con un giudizio di 4 stelle. Ma non si può certo abbassare la guardia: a far da contraltare c'è l'8% delle banche analizzate che si ferma a una sola stella. Ci sono stati anche molti cambi di rating, sia in positivo sia in negativo. Il che ci fa capire quanto sia importante monitorare



sempre lo stato di salute della nostra banca. La buona notizia: le banche a 5 stelle salgono da 29 a 36, con alcune new entry e ben sei promozioni rispetto all'analisi di dicembre (ad esempio, Banca di Imola). Anche le sorvegliate speciali sono migliorate: ben 9 banche a una stella sono state promosse. Trentanove hanno migliorato il giudizio rispetto a qualche mese fa. L'altra faccia della medaglia sono le 21 bocciature e i casi in cui abbiamo sospeso il giudizio. Tra le banche declassate anche Banca Popolare di Vicenza Spa, che precipita da 3 a 1 stella, allineandosi al giudizio dato al gruppo. Rispetto a dicembre, sono cinque le banche scese a una sola stella. Per consultare la classifica chiedi lo "Speciale Banche" di Altroconsumo Finanza. È gratuito. Puoi chiamare l'800.132378 oppure andare su:

www.altroconsumo.it/bancasicura

FOCUS

Scegli la polizza con noi

Le polizze rc capofamiglia convengono: costano poco e offrono una buona protezione. A essere coperti sono il capofamiglia e le persone che abitano con lui, in particolare i figli minori e i domestici. La copertura è limitata alla vita privata, domestica e non, alle vacanze, al tempo libero (hobby e sport). L'estensione è quasi sempre mondiale (copre i danni provocati ovunque). Le polizze coprono inoltre i danni provocati dai minori e, chi ha un figlio piccolo un po' troppo vivace, sa quanto può essere utile. Tra i danni più frequenti che si possono causare a terzi ci sono quelli da acqua, causati ad esempio dalla rottura di una tubatura. Per quanto riguarda i collaboratori domestici, le polizze in genere coprono le situazioni classiche, come la colf che lascia cadere un vaso dal balcone e colpisce la macchina del vicino. Ma ci sono anche le coperture per gli animali domestici, altra fonte di danni a terzi.

Il nostro servizio online

Per darvi la possibilità di confrontare i premi delle polizze in base alle vostre esigenze, abbiamo creato un servizio online. Basta rispondere a poche semplici domande: che massimale volete assicurare, la provincia di residenza, se avete figli, se avete animali, se una colf lavora presso di voi e se vivete in una casa isolata.

Il nostro servizio considera anche le polizze che, oltre a coprire i danni causati nei contesti della vita privata, coprono anche i danni causati dalla



conduzione (ad esempio, quelli causati da un rubinetto guasto) e dalla proprietà dell'abitazione (se si rompe un tubo e la perdita d'acqua causa danni al vicino di casa o se cade una tegola dal tetto e ferisce un passante). La copertura rc capofamiglia è venduta da sola oppure con altre garanzie, nell'ambito delle polizze cosiddette "multirischio".

Il nostro servizio online prende in considerazione le polizze che permettono di comprare questa copertura da sola o al massimo abbinata alle garanzie assistenza (invio fabbro, idraulico...) o tutela legale (copertura spese legali per eventuali controversie). Se ci sono anche queste garanzie, lo trovate indicato nel nostro servizio online.

www.altroconsumo.it/soldi/assicurazioni

Sharing economy al Castello Sforzesco di Milano

Vieni al Festival della condivisione

Ci saranno le grandi piattaforme protagoniste della nuova economia condivisa, ma anche le piccole idee rivoluzionarie che possono cambiare (in meglio) la vita dei consumatori. E poi ci sarà la nostra informazione, i servizi e le consulenze.

Il 24 e il 25 settembre ti aspettiamo al Castello Sforzesco di Milano

che, per l'occasione, diventerà la casa della sharing economy. Potrai sperimentare alcune fra le tante opportunità offerte da questo fenomeno visitando le "aree sharing", come quella sul "condominio", che mostrerà quali risorse possono essere condivise a beneficio di tutti; quella sulla "mobilità" con le iniziative di bikesharing

e carsharing e le bici pieghevoli da provare; o quella dedicata alle "Mamme", dove si presenterà un nuovo modo di lavorare e molte altre aree ancora. Due giorni - e una grande opportunità - per parlare di sharing economy a 360 gradi: il professore della New York University, Arun Sundararajan, ci racconterà la sua

ALTROCONSUMO
Festival

#IOCONDIVIDO

DIRE.FARE.CAMBIARE.

24 E 25 SETTEMBRE 2016
MILANO, CASTELLO SFORZESCO

visione e le prospettive future del fenomeno, mentre con altri nomi parleremo di opportunità e minacce, di regole che servono e delle barriere che limitano la nuova economia. Per far capire poi concretamente qual è lo spirito della condivisione alla base della sharing economy, porteremo al Festival un progetto di crowdfunding

(la raccolta fondi nell'era digitale) a cui teniamo particolarmente: il restauro del Coretto di Torchiara, un pezzo unico custodito nel museo delle arti decorative all'interno del Castello Sforzesco. Durante il Festival potrai contribuire anche tu all'iniziativa. Scopri il Festival su:

www.altroconsumo.it/iocondivido

PRIMO PIANO

PILLOLE

ANZIANI: CURARSI
COSTA TROPPO

Sono ben 11 milioni gli italiani che, nel 2016, hanno dovuto rinviare o rinunciare a prestazioni sanitarie a causa di difficoltà economiche. È quanto emerge dalla ricerca Censis-Rbm, presentata nel giugno scorso, in occasione del Welfare Day.

Il problema dell'accesso alle cure riguarda soprattutto le fasce di età più deboli della società dal punto di vista economico: gli anziani (2 milioni 400mila) e i cosiddetti "millennials", cioè i giovani nati tra gli anni 80 e il 2000 (2milioni e 200mila).

PRECISAZIONE SULLE
CARTE PREPAGATE

Nell'articolo dedicato alle carte prepagate pubblicato sul numero di maggio, abbiamo scritto erroneamente che, in caso di default della banca o dell'ente emittente, gli importi caricati sulle prepagate con Iban non sono coperti dal Fondo interbancario di tutela dei depositi. In realtà, il Fondo non tutela i titolari di carte prepagate senza Iban, per cui in caso di bail-in i titolari potrebbero essere chiamati a rispondere delle perdite, sempre dopo gli azionisti e gli obbligazionisti subordinati.

Carta Flexia di Unicredit

Pagare un po' alla volta costa caro

Prima compri, poi decidi gli acquisti da rimborsare a rate - con questo slogan Unicredit ha lasciato sul mercato Carta Flexia, la carta di credito che dà la possibilità di rateizzare il singolo acquisto direttamente con lo smartphone attraverso la app dedicata o su pc con l'internet banking. Si può scegliere anche in quante rate pagare (3,6,10,12,15 o 20). La spesa da rateizzare deve essere compresa tra 250 e 5mila euro (sempre rispettando il limite di spesa della carta). La commissione da pagare varia in base all'importo

e al numero di rate. Facciamo un esempio. Se decidiamo di pagare con carta Flexia una lavatrice che costa 450 euro in tre rate, ogni mese ci verrà addebitata una rata di 150 euro più una commissione di 1 euro. Quindi, 151 euro al mese per tre mesi significa che a rate il costo finale è di 453 euro, con un taeg del 4,07%.

Un buon tasso, anche perché per gli acquisti di basso importo (fino a 500 euro) non ci sono molte alternative sul mercato. Se, invece, decidiamo di comprare un divano al prezzo di 1.000 euro scegliendo

di pagare in 10 rate, ogni rata sarà pari a 100 euro più una commissione di 4 euro. Il divano rateizzato ci costerà l'8,98%. Non proprio un tasso conveniente.

Bisogna fare attenzione, invece, quando nello stesso mese si decide di pagare a rate più acquisti, perché il tasso di interesse sale di molto. Tornando al nostro esempio, se rateizziamo lavatrice e divano nello stesso mese, avremo dieci rate di 151 euro ciascuna. Il Taeg sarà del 9,30%.

Insomma, il rischio è di pagare rate molto elevate a causa della somma delle singole rateizzazioni. Ne vale la pena? Per importi medi (oltre i 500 euro) sul mercato si trovano prestiti finalizzati con tassi più bassi. Tra l'altro, Carta Flexia ha un canone annuo di 38 euro e si colloca, come carta a saldo, solo al 33esimo posto tra le carte del nostro servizio di comparazione online per il profilo tipo scelto. Scopri la carta giusta su:

www.altroconsumo.it/carte-di-credito



L'Ivass mette in guardia i cittadini

C'è un'assicurazione in bolletta

Ci sono due milioni di italiani che hanno una polizza abbinata alla bolletta della luce, del gas o dell'acqua, ma senza saperlo. Infatti, le richieste di indennizzo sono solo l'1% delle polizze, di cui il 32% respinte a causa dell'efficacia limitata delle coperture e di esclusioni significative. Lo dice l'analisi fatta dall'Ivass, l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni. Queste polizze spesso si pagano in bolletta (quelle abbinata ai servizi idrici vanno

da 3 a 15 euro), ma possono essere anche gratuite (quelle abbinata ai servizi energetici). Per esempio, le polizze nel settore energia sono di assistenza tecnica presso l'abitazione, guasto agli impianti elettrici e del gas o altro tipo di assistenza (l'invio d'urgenza di un idraulico, di un fabbro, di un riparatore elettrodomestici). L'Ivass ha stilato un elenco di consigli per sfruttare le polizze o per recedere. In primis, controllare, rileggendo

i documenti che hai conservato o chiedendo informazioni al fornitore, se il contratto comprende una polizza abbinata e se è previsto un costo a tuo carico. Verifica le modalità di recesso. Se attivate un nuovo rapporto di fornitura di luce, gas, acqua, occhio a eventuali offerte di polizze abbinata al contratto principale. Se avete problemi e il vostro reclamo non è stato accolto dalla compagnia, fate la segnalazione all'Ivass (www.ivass.it).

Canone Rai in bolletta

Il nostro ricorso al Tar

Da quest'anno il canone della Rai si paga direttamente nella bolletta della luce. L'importo (di 100 euro invece delle vecchie 113,25 euro) verrà spalmato in 10 mensilità da 10 euro l'una, ovvero, ogni bolletta bimestrale avrà una maggiorazione di 20 euro.

Il decreto attuativo sulla riforma del canone Rai atteso per il 15 febbraio è, però, entrato in vigore solo all'inizio di giugno. Proprio a causa del ritardo con cui è stato emanato, il decreto è superato e contiene disposizioni già note, come il primo addebito nella bolletta di luglio o le modalità relative all'autocertificazione.

Oltre al ritardo, inoltre, il decreto presenta anche numerose incongruenze e continua ad avere mancanze su aspetti fondamentali, come i rimborsi per gli addebiti inesatti. Per questo motivo abbiamo deciso di impugnare il decreto attuativo del ministero dello Sviluppo economico davanti al Tar. Anche perché, senza indicazioni chiare a cui i consumatori possano fare riferimento, ci sono tutte le premesse perché si verifichino errori negli addebiti.

Intanto, continua la nostra battaglia per l'abolizione del canone, con una petizione che ha raggiunto più di 100mila firme: potete

aggiungere la vostra sul nostro sito www.altroconsumo.it/bastacanone. Togliere il canone significherebbe restituire oltre 100 euro ogni anno alle famiglie italiane ed eliminare la pressione della politica che opprime il servizio pubblico. Ribadiamo anche la nostra proposta per una riforma seria della Rai, per renderla più moderna e meno lottizzata dalla politica.

Questi i punti principali:

- > mantenimento di un solo canale pubblico indipendente e senza pubblicità: dovrà dare informazioni di qualità;
- > privatizzazione degli altri canali Rai: lo Stato così potrà fare cassa;
- > possibilità di fissare obblighi di servizio pubblico a carico delle altre reti private. Consideriamo, che oggi lo Stato mette a disposizione degli operatori privati le frequenze, permettendo loro di guadagnare attraverso la pubblicità e la pay tv;
- > abolizione della Commissione parlamentare di vigilanza della Rai: questo contribuirebbe a eliminare la pressione della politica sull'informazione televisiva;
- > potenziamento dell'Antitrust e riforma dell'Agcom: per evitare che la privatizzazione abbia effetti negativi sul pluralismo dell'informazione.

Pratica scorretta

Se il conto è obbligo



Senza conto corrente, niente mutuo. È questo il copione che si ripete quando si va in banca a chiedere un mutuo. È successo in otto agenzie su dieci nella nostra ultima inchiesta sul campo. E succede ancora. Nonostante il Codice del consumo dal 2012 affermi esplicitamente che si tratta di una pratica scorretta. Una pratica che si compie vis à vis con il consulente della banca, che lo pone come un obbligo ineludibile se si vuole ottenere il mutuo. Naturalmente, sui documenti ufficiali (foglietti informativi e documento di sintesi) non c'è traccia di tale obbligo, quindi solitamente è difficile da dimostrare.

La segnalazione di un nostro socio, però, ci ha permesso di avere le prove di questa pratica scorretta da parte di Webank. Infatti, risulta in una nota nel modulo Esis (che riassume le condizioni del mutuo proposto) e nella domanda di mutuo. L'Ufficio istruttorie della banca, in una email spedita al nostro socio, scrive che per concludere l'iter di erogazione del mutuo è necessario che apra un conto corrente. Abbiamo segnalato all'Antitrust la pratica scorretta di Webank. Aspettiamo le sanzioni. Se la banca decide di darvi il mutuo significa che siete un cliente appetibile, quindi non abbiate paura di mostrarvi consapevoli dei vostri diritti.

Recupero crediti: il vademecum del Garante

Sì al fair play, no allo stalking

Telefonate ai vicini di casa, messaggi sul posto di lavoro, l'affissione di avvisi di mora sulla porta di casa o sollecitazioni di pagamento che possono essere viste da tutti e modi poco gentili. Sono alcuni dei comportamenti scorretti messi in atto dalle società di recupero crediti se non riesci a pagare le rate

di un prestito. Lo "stalking" non è purtroppo un'eccezione. Il Garante per la privacy ha emanato un vademecum in cui sono elencate tutte le garanzie riconosciute al debitore e quali comportamenti delle società di recupero crediti sono lesive della privacy. Scaricatelo dal sito www.gpdp.it.



DOSSIER

DIRITTI

8 Il confronto con l'Europa, dove nozze gay e adozioni per chi convive sono una realtà

9 Dal 5 giugno scorso è in vigore la legge sulle unioni civili tra persone dello stesso sesso

10 Il punto su obblighi e tutele per le coppie omo e etero



Unioni legalizzate in Europa
per le coppie dello stesso sesso

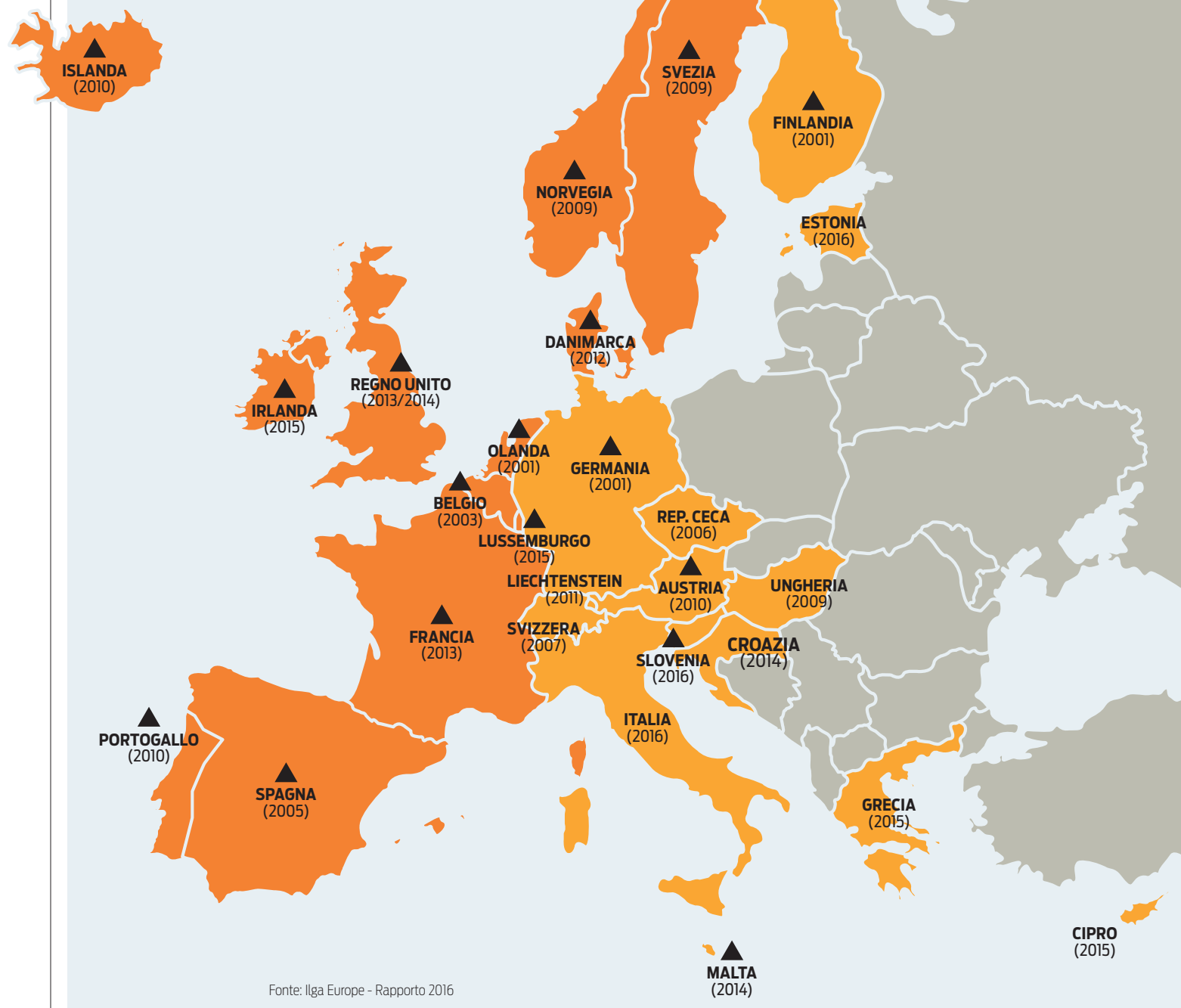
Matrimoni

Altri tipi di unioni

(ANNO) Entrata in vigore della legge

Nessun riconoscimento giuridico

Possibilità di adozione



Unioni all'italiana

Unioni civili e convivenze: finalmente l'Italia ha una legge.
Il diritto, però, non è ancora del tutto al passo con la società.

di Adelia Piva

In principio furono i Dico, i Pacs e i Dido-re, poi il governo pose la fiducia e creò le unioni civili. “L'Italia approva una legge storica sulle unioni civili omosessuali”, titola l'11 maggio 2016 El País, uno dei più autorevoli giornali spagnoli, all'indomani del passaggio alla Camera del disegno di legge Cirinnà che riconosce le coppie omosessuali e ne tutela l'unione. Una data storica. La legge n. 76 (“Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze”) è entrata in vigore il 5 giugno scorso, dopo bollenti discussioni dentro e fuori dal Parlamento: 28 anni dopo la prima proposta di legge in materia, 27 anni dopo il primo Paese europeo (la Danimarca) ad aver previsto una tutela. Così l'Italia rientra nell'Europa dei diritti: non dimentichiamo che nel 2015 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato il nostro Paese per aver violato l'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, invitandoci a introdurre il riconoscimento legale per le coppie dello stesso sesso. Non solo. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea ha cancellato la diversità di sesso dai requisiti per la legittima costituzione di una famiglia (art. 9) e ha vietato ogni discriminazione basata sull'“orientamento sessuale” (art.21): è il principio

di eguaglianza, quindi, che dovrebbe costituire il fondamentale riferimento. In assenza di una legge che stesse al passo con la società, finora nel Belpaese ci avevano pensato i giudici a riconoscere alle coppie di fatto eterosessuali tutele simili a quelle previste per gli sposati, ma lo stesso non avveniva per le coppie dello stesso sesso.

Luci e ombre

Con la nuova legge sulle unioni civili, tutele e obblighi sono finalmente stabiliti dal legislatore. Con un compromesso “all'italiana”, dove non sempre ha prevalso il principio di uguaglianza con le coppie eterosessuali come, invece, è avvenuto in altri Paesi europei come la Svezia, la Danimarca, la Francia, il Regno Unito, le cattolicissime Spagna e Irlanda e il Portogallo. Infatti, per raggiungere il traguardo, dal disegno di legge è stata stralciata la parte sulla “stepchild adoption”,

l'adozione del figlio del partner. Sono stati anche eliminati alcuni rimandi al Codice civile sul matrimonio, come l'obbligo di fedeltà. Tolti anche i riferimenti agli articoli 29-30-31 della Costituzione, dove si parla di famiglia come “società naturale fondata sul matrimonio”. Proprio questa formula è stata usata dai movimenti contrari al riconoscimento delle coppie omosessuali.

Sono richiamati invece gli articoli 2 e 3 della Carta sulle “formazioni sociali” e sull'uguaglianza tra tutti i cittadini. Per cui le coppie omosessuali sono qualificate come “specifiche formazioni sociali”. Stralci che hanno sollevato innumerevoli polemiche, soprattutto all'interno del partito di maggioranza, su una legge che così com'è per molti introdurrebbe una discriminazione basata sull'orientamento sessuale ai danni della coppia e dei figli. Come ricorda in un'intervista su Repubblica, Stefano Rodotà, giurista e politico, l'art. 29 della Costituzione deve essere interpretato nel contesto storico in cui è nata, cioè dopo il ventennio fascista e non come un ostacolo all'intervento del legislatore: «Dopo che i regimi autoritari erano intervenuti sulla disciplina della famiglia, si volevano evitare per il futuro analoghe intromissioni da parte dello Stato. Vi è la testimonianza esplicita di Aldo Moro, ▶

**IL CAMBIAMENTO DI SESSO
DI UNO DEI PARTNER
PORTA LO SCIoglimento
DELL'UNIONE CIVILE**

LA NUOVA DISCIPLINA DELLE RELAZIONI AFFETTIVE IL GIOCO DELLE COPPIE



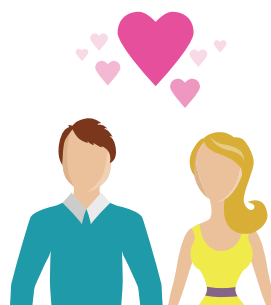
SPOSATI

(coppie di sesso diverso)



UNITI CIVILMENTE

(coppie dello stesso sesso)



CONVIVENTI

(coppie dello stesso sesso o di sesso diverso)

SALUTE

In caso di malattia o di ricovero, si ha diritto ad assistere il partner in ospedale, di fargli visita e di essere informato sul suo stato di salute. In caso di morte, in assenza di diverse disposizioni del diretto interessato, sulla donazione degli organi viene interpellato il partner che può opporsi all'espanto.

In caso di malattia o di ricovero, il convivente ha diritto di assistere il partner, di fargli visita e di essere informato sul suo stato di salute. Ciascun convivente può designare l'altro come suo rappresentante in caso di incapacità di intendere o di volere e per funerali in caso di morte.

SOLDI

Il regime patrimoniale, in automatico, è la comunione dei beni. Si può scegliere la separazione dei beni al momento della celebrazione o con un atto pubblico e si può modificare anche in seguito.

C'è la separazione dei beni, a meno che i conviventi non scelgano la comunione con il contratto di convivenza. Al convivente che lavora nell'impresa del partner spetta una partecipazione agli utili.

CASA

In caso di morte del coniuge o della parte dell'unione civile, il superstite ha il diritto di abitazione sulla casa familiare e di uso sui mobili che la arredano o di succedergli nel contratto di locazione.

Se la casa comune è di proprietà di entrambi in caso di morte di uno dei due senza testamento, si ha una comproprietà con i parenti del defunto. Se il convivente defunto è l'unico proprietario della casa comune, la proprietà passa ai parenti che gli succedono, ma il convivente può continuare a viverci per 2 anni, non oltre i 5.

SUCCESSIONE

Il coniuge e la parte dell'unione civile non solo sono eredi legittimi (cioè succedono per legge anche in assenza di testamento), ma hanno altresì diritto alla "legittima", cioè a una quota del patrimonio dell'altro di cui non possono essere privati nemmeno se il testamento dispone diversamente. Gli spettano inoltre la pensione di reversibilità e il Tfr del partner defunto. Quanto alle imposte di successione, anche alla parte dell'unione civile si applica la franchigia di un milione di euro e l'aliquota agevolata del 4% sull'eccedenza.

Il convivente non rientra tra gli eredi legittimi, né tra i legittimari (i figli, il coniuge fino al divorzio, gli ascendenti legittimi). Può essere nominato erede per testamento solo nei limiti della quota disponibile. L'imposta di successione per il convivente è la stessa dei soggetti non legati da parentela: aliquota dell'8% senza franchigia.

ADOZIONE

Le coppie sposate da almeno 3 anni possono adottare. Il coniuge può adottare il figlio del partner se l'adozione è nell'interesse del minore, che deve dare il consenso (se ha più di 14 anni) o la sua opinione (se tra i 12 e i 14 anni). L'adozione è decisa dal Tribunale dei minorenni.

Le coppie omosessuali non possono adottare, nemmeno il figlio del partner, ma il giudice può decidere, caso per caso, in base all'interesse del minore. La giurisprudenza ha talvolta consentito l'adozione del figlio del partner, ritenendo l'orientamento sessuale non di ostacolo.

Le coppie di fatto non possono adottare un minore che non abbia vincoli di sangue con nessuno dei due. I giudici hanno però di fatto ammesso la "stepchild adoption" per i conviventi eterosessuali nell'interesse del minore.

LA COPPIA SCOPPIA

Per porre fine al matrimonio, i coniugi devono rispettare un periodo di separazione di 6 mesi se consensuale e di un anno se giudiziale. Poi possono fare la domanda di divorzio per sciogliere il matrimonio. Con il divorzio, il coniuge che non ha mezzi adeguati e non può procurarsi, ha diritto al mantenimento e la casa è assegnata in base alle necessità.

Non c'è la separazione: l'unione civile si scioglie direttamente davanti all'ufficiale di stato civile negli stessi casi in cui i coniugi possono chiedere il divorzio. Se lo scioglimento è chiesto da uno solo dei partner bisogna aspettare 3 mesi. C'è il diritto al mantenimento per il partner privo di mezzi adeguati e non in grado di procurarsi e la casa è assegnata in base alle necessità.

Per porre fine alla convivenza, la coppia non deve affrontare alcuna procedura. In caso di cessazione della convivenza di fatto, il convivente in stato di bisogno che non è in grado di provvedere al proprio mantenimento, ha diritto agli alimenti per un periodo proporzionale alla durata della convivenza.

che volle circoscrivere la portata del riferimento alla società naturale, sottolineando che, malgrado le apparenze, non si era affatto di fronte ad una definizione della famiglia, ma si trattava soltanto "di definire la competenza dello Stato nei confronti di una delle formazioni sociali alle quali la persona umana dà liberamente vita". Nell'ambito del congresso nazionale dell'Aiaf, Associazione italiana degli avvocati per la famiglia e per i minori, Michela Marzano, professore di filosofia morale all'Université Paris Descartes ed ex deputata del Pd, ha spiegato perché, in dissenso con questa legge, è passata al gruppo misto: «definire l'unione civile come una specifica formazione sociale, non è quello che avevamo promesso dicendo che le famiglie sono tutte uguali». E ricorda come, nonostante le polemiche che pure si scatenarono in Francia, il presidente François Hollande non si fece condizionare e che il "mariage pour tous" Oltralpe è passato come affermazione del principio di uguaglianza".

“Vi dichiaro uniti civilmente”

La legge n. 76/2016 istituisce l'unione civile quale specifica formazione sociale costituita da persone maggiorenni dello stesso sesso. C'è anche una disciplina delle convivenze di fatto, cioè tutte le coppie formate da due persone maggiorenni (sia etero che omosessuali) non legate da vincoli giuridici, ma da un legame affettivo e che possono regolare i propri rapporti patrimoniali attraverso un "contratto di convivenza". Abbiamo fatto il punto nella pagina qui accanto sui diritti riconosciuti alle coppie.

La legge dice che l'unione civile si costituisce con una dichiarazione di fronte all'ufficiale di stato civile alla presenza di due testimoni e va registrata nell'archivio dello stato civile. L'ufficiale di stato civile dovrà compilare un certificato con i dati anagrafici delle parti, il regime patrimoniale scelto e la residenza. I partner possono scegliere quale cognome portare: tenere il proprio, assumere quello dell'altro o unire i due. All'indomani dell'approvazione della legge, più di duecento sindaci leghisti hanno dichiarato che non celebreranno le unioni gay, firmando una lettera in cui annunciavano l'obiezione di coscienza contro le unioni civili (prevista per i ginecologi che non vogliano praticare aborti). La nuova legge non ammette il diritto all'obiezione di coscienza: quindi questi sindaci possono solo delegare qualcun altro. Infatti, quando il sindaco celebra le unioni

CONVIVENZE

Alimenti e diritto di abitazione

■ La nuova legge fissa anche diritti e obblighi per chi convive, coppie dello stesso sesso o di sesso diverso. Ed è proprio l'inclusione delle coppie omosessuali a essere la vera novità, insieme al diritto agli alimenti a fine convivenza (nel caso in cui uno dei due non sia in grado di mantenersi) e al diritto di abitazione per almeno due anni se muore il proprietario della casa di comune residenza.

■ Ai conviventi sono riconosciuti solo alcuni dei diritti e dei doveri delle coppie sposate: l'assistenza in ospedale o in carcere; se l'intestatario del contratto di affitto della casa di comune residenza dovesse morire o dovesse recedere, il convivente di fatto può subentrare nel contratto; i conviventi possono scegliere di

gestire i propri rapporti patrimoniali con un "contratto di convivenza" e indicare la residenza, le modalità di contribuzione alla vita comune, la comunione dei beni.

■ Oltre che, in caso di morte o di matrimonio, la convivenza si risolve per accordo delle parti o per volontà unilaterale.

■ Il contratto può essere stipulato con atto pubblico o scrittura privata autenticata da notaio o un avvocato. Alessandro Sartori, presidente dell'Aiaf: «I costi dipendono dai valori in gioco. Se non ci sono problematiche particolari, il costo è tra i 1.000-1.500 euro. Confrontate i preventivi di più professionisti. Ricordate che il preventivo è un obbligo di legge».

civili è un ufficiale di stato civile che rappresenta lo Stato. Rifiutarsi significa commettere il reato di omissione di atti d'ufficio. Con l'unione civile, i partner hanno l'obbligo reciproco di assistenza morale e materiale e quello di contribuire ai bisogni comuni, in base alle proprie possibilità; si applica la comunione dei beni, se non ci sono indicazioni diverse; se l'unione dovesse cessare, le parti hanno diritto all'eredità, alla pensione di reversibilità e al mantenimento.

Adozioni: nelle mani dei giudici

Solo le coppie sposate da almeno tre anni possono adottare un minore non legato a loro da vincoli di sangue. E solo il coniuge può adottare il figlio del partner previo consenso del genitore biologico e solo se l'adozione corrisponde all'interesse del figlio. L'adozione non è automatica, ma viene disposta dal Tribunale per i minorenni, dopo un accurato esame su chi chiede l'adozione. Alcuni Tribunali hanno ammesso la "stepchild adoption" anche per le coppie eterosessuali che convivono senza essere sposate. Invece, le coppie dello stesso sesso unite civilmente non possono adottare, nemmeno il figlio del partner. Quest'ultima possibilità

è stata sacrificata per far approvare la legge. Il timore era che aprisse la strada alla pratica dell'utero in affitto, vietata in Italia. Ma si tratta di due istituti distinti, per cui tale pratica resterebbe comunque vietata. Così il legislatore ha lasciato di fatto ai giudici il compito di decidere, caso per caso, in base all'interesse del minore. Infatti, già prima dell'approvazione della legge, il Tribunale per i minorenni di Roma ha ritenuto in più di un caso che l'orientamento sessuale della coppia non è di ostacolo, ribadendo un principio già affermato dalla giurisprudenza italiana ed europea.

Per cui, nell'interesse del minore, il giudice riconosce la possibilità di adottarlo alla compagna della madre o al compagno del padre. Come precisa, Alessandro Sartori, presidente dell'Aiaf: «in mancanza della legge, la giurisprudenza la sta già riconoscendo: o nel senso di consentire la trascrizione di un'adozione già fatta all'estero o nel senso di usare un istituto che abbiamo già, l'art. 44 lettera d della legge sull'adozione, che prevede la possibilità di riconoscere un'adozione non piena, ma in casi particolari di persona con cui il minore ha un legame affettivo che il giudice valuta caso per caso». ■

Fondi pensione



Lavorare senza interruzioni assicura una pensione dignitosa e rende conveniente i fondi pensione chiusi o aperti. Attenti a costi e rendimenti.

di Sonia Sartori

L'argomento è sempre di attualità: quanto si prenderà di pensione, una volta finito di lavorare? A questa domanda risponde la lettera arancione dell'Inps, inviata già a 150 mila persone e che, a breve, raggiungerà altri migliaia di italiani, ma solo a coloro che non hanno il pin per l'accesso al sito Inps. Il postino non suonerà alle case dei dipendenti pubblici, per ora. La lettera contiene l'estratto conto contributivo e una simulazione della pensione. «Trovo utile questa lettera - ci dice l'economista Angelo Marano, esperto di welfare, in particolare di sistemi pensionistici - perché spiega che mantenendo la situazione contingente di lavoro, si riceverà di pensione la tal somma. Evidentemente per molti è

un'ipotesi ancora molto lontana, ma la lettera ha il pregio di fare il punto della situazione e far riflettere su cosa fare dal punto di vista lavorativo». Sicuramente molti lavoratori, dopo aver letto la somma che li aspetta a fine carriera, si chiederanno, tra le altre cose, se vale la pena correre a sottoscrivere un fondo pensioni e quanto aumenterà la somma della rendita pensionistica.

Un gruzzolo per integrare

Di strumenti finanziari per investire e avere un vitalizio per la pensione ce ne sono tanti: fondi, obbligazioni, azioni. Di fatto, quelli che offrono vantaggi fiscali e un contributo da parte del datore di lavoro sono i fondi pensione negoziali, mentre i fondi chiusi e i Pip offrono solo agevolazioni fiscali.

Vediamo cosa sono e che cosa li distingue.

- I fondi pensione chiusi sono istituiti da accordi tra industrie e sindacati, aperti ai lavoratori dipendenti del settore a cui tali fondi sono dedicati.
- I fondi pensione aperti sono dedicati a tutti, lavoratori dipendenti e autonomi.
- I Piani pensionistici individuali (o Pip) sono contratti di assicurazione sulla vita che hanno finalità pensionistiche. I Pip sono molto pubblicizzati e per decantarne la convenienza, uno degli argomenti sbandierati è quello della possibilità di dedurre i soldi versati nel Pip (per un massimo di 5.164,57 euro ogni anno) risparmiando così sulle tasse. Questo vantaggio non è una prerogativa dei Pip, ma esiste anche per i fondi pensione chiusi e aperti (vedi tabella a pag. 13 in

QUANTO RENDE UN FONDO PENSIONE? IL CONFRONTO DAL 2008 FINO AL 2015 (AL NETTO DEI COSTI)

Tipo di fondo	Rendimento %								Rendimento medio %	
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	dal 2008 al 2015	dal 2008 al 2014
FONDI PENSIONE CHIUSI										
Garantiti	3,1	4,6	0,2	-0,5	7,7	3,1	4,6	1,9	3,1	3,3
Obbligazionario puro	1,6	2,9	0,4	1,7	3	1,2	1,2	0,5	1,6	1,7
Obbligazionario misto	-3,9	8,1	3,6	1,1	8,1	5	8,1	2,4	4,1	4,3
Bilanciato	-9,4	10,4	3,6	-0,6	9,2	6,6	8,5	3,3	4,0	4,0
Azionario	-24,5	16,1	6,2	-3	11,4	12,8	9,8	5	4,2	4,1
FONDI PENSIONE APERTI										
Garantito	1,9	4,8	0,7	-0,3	6,6	2	4,3	0,9	2,6	2,9
Obbligazionario puro	4,9	4	1	1	6,4	0,9	6,9	1	3,3	3,6
Obbligazionario misto	-2,2	6,7	2,6	0,4	8	3,6	8	2,2	3,7	3,9
Bilanciato	-14,1	12,5	4,7	-2,3	10	8,3	8,7	3,8	4,0	4,0
Azionario	-27,6	17,7	7,2	-5,3	10,8	15,9	8,7	4,3	4,0	3,9
PIP UNIT LINKED										
Obbligazionario	2,4	3,7	0,6	0,8	4,9	-0,3	3,3	0,7	2,0	2,2
Bilanciato	-8,3	7,8	2,5	-3,5	6,4	5,8	8,2	2,2	2,6	2,7
Azionario	-32,4	20,6	6,7	-7,9	9,6	17,2	7,1	5,1	3,3	3,0
PIP GESTIONE SEPARATE										
Gestioni separate	3,1	3,1	3,2	3,2	3,3	3,2	2,9	n.d.	n.d.	3,1

n.d. non disponibile

COME LEGGERE LE TABELLE

- **Rendimento** I rendimenti, tranne in alcuni rari casi, non sono mai negativi. Si vede bene quando si osserva il rendimento medio dal 2008 al 2014.
- **Tipo di fondo** Ogni tipo di fondo ha comparti diversi e il nome di ognuno rispecchia i titoli presenti. Ad esempio, "garantito" significa che è formato solo da obbligazioni.
- **Stipendio lordo annuo** In base allo stipendio percepito in un anno e ai contributi versati nel fondo pensione si può sapere quanto si risparmia in tasse.

basso). In pratica, i risparmi fiscali sono esattamente gli stessi per tutti. Quindi, la scelta tra uno o l'altro non si deve basare su questo criterio, ma sull'efficienza da punto di vista dei rendimenti e su quanto costa al lavoratore la gestione del fondo. Il nostro punto di partenza è l'analisi fatta dal Covip nel 2015, l'organo di vigilanza della previdenza complementare, sui rendimenti dei Pip, dei fondi pensione aperti e di quelli chiusi, di cui pubblichiamo la tabella qui sopra. I rendimenti sono al netto dei costi di gestione.

Facciamo i conti

Dal 2008 al 2015, in media, i fondi chiusi hanno reso più di tutti, seguiti dai fondi aperti e poi dai Pip Unit linked. I Pip hanno perso molto in periodi di crisi, nel 2008 e nel 2011, per poi recuperare negli anni successivi (2009 e 2012) in cui i mercati sono rimbalzati, anche se non sempre sono riusciti a recuperare tutto il terreno perso e a fare meglio dei fondi pensione (come nel 2012). I fondi aperti, invece, hanno

QUANTO RISPARMI IN TASSE OGNI ANNO (IN EURO)

Contributi versati	Stipendio lordo annuo				
	20.000	30.000	40.000	50.000	70.000
1.000	270	380	380	380	410
2.000	540	760	760	760	820
3.000	810	1.030	1.140	1.140	1.230
5.000	1.350	1.570	1.900	1.900	2.050
5.164,57	1.387	1.614	1.962	1.962	2.117

PIÙ PASSA IL TEMPO E MENO COSPICUA SARÀ LA PERCENTUALE DI STIPENDIO PER LA PENSIONE

INVESTIMENTI

Previdenza integrativa

▶ retto meglio il colpo e ancora meglio lo hanno fatto i fondi chiusi, che dal 2008 a oggi hanno saputo offrire, in media, rendimenti sempre positivi (con la sola eccezione del 2008). I fondi hanno quindi anche una maggiore stabilità nei rendimenti offerti e nei momenti di maretta dei mercati tengono diritto il timone. E questo è un aspetto da premiare. Se poi si va ancora più nello specifico, mettendo a confronto anche le varie categorie di investimento (gli azionari con gli azionari e via dicendo), i fondi pensioni fanno comunque meglio dei Pip. Un discorso a parte meritano i Pip a gestione separata: nelle assicurazioni sulla vita, la gestione separata è un fondo appositamente creato dall'impresa di assicurazione e gestito separatamente al complesso delle attività dell'impresa e l'investimento di solito non è a rischio. I dati sui rendimenti non sono ancora noti per il 2015, per cui il confronto si ferma al 2014. Anche in questo caso, il

MEGLIO NON SOTTOSCRIVERE I PIP: I COSTI DI GESTIONE SI MANGIANO I RENDIMENTI

rendimento medio annuo dei fondi aperti e chiusi è superiore e se confrontiamo tra loro solo i rendimenti dei comparti garantiti, non c'è gara. I fondi chiusi rendono più di tutti gli altri due.

I rendimenti superano i costi?

I fondi chiusi hanno il vantaggio di avere il contributo del datore di lavoro, che di fatto va ad aumentare il rendimento dei risparmi. Per esempio: un lavoratore dipendente che

guadagna 30.000 euro annui lordi e decide di aderire al fondo chiuso di categoria versando 5.164,57 euro, cioè il massimo che si può dedurre dalle tasse, avrà in aggiunta l'1% dello stipendio lordo, in questo caso 300 euro. I 5.164,57 euro sono diventati 5.464,57, cioè quasi il 6% in più. A questo poi si dovrà aggiungere il rendimento realizzato dal fondo stesso. Dunque, il fondo chiuso offre un bel vantaggio nei confronti degli altri prodotti, perché il contributo del datore di lavoro fa la differenza.

Se invece non c'è un fondo di categoria o nel caso di un lavoratore autonomo, il prodotto che si può scegliere è un fondo aperto, ma sempre prestando attenzione ai costi di gestione, che sono più alti di quelli dei fondi chiusi. Invece al momento i Pip non assicurano rendimenti, in media e al netto dei costi, superiori agli altri prodotti.

Fondi pensione

Dall'inizio del 2016 sono 18,1 milioni le pensioni erogate e il 63,4 per cento degli assegni risulta essere inferiore a 750 euro. Lo rivelano le statistiche dell'Osservatorio delle pensioni dell'Inps.

Abbiamo chiesto ad Angelo Marano, economista, di commentare i dati dell'Inps, in relazione alla situazione dei lavoratori: «Attualmente ciò che preoccupa è la condizione delle persone che hanno interruzioni di carriera e redditi bassi, ossia proprio di quei lavoratori che non possono permettersi un fondo pensione. I giovani con un lavoro a intermittenza non sono in grado di versare contributi in un fondo pensione, anche perché come priorità hanno magari quella di comprare casa. Alla fine i fondi pensione se li possono permettere solo alcune categorie di lavoratori, come ad esempio i bancari e i chimici, che partono già da una situazione di tutela, perché hanno un lavoro a tempo indeterminato. Il mio consiglio» prosegue Angelo Marano «è di informarsi molto bene sui costi di gestione, perché ad esempio potreste scoprire che, al netto di tali costi, rispetto a un Pip potrebbe essere più conveniente tenere i soldi sotto il materasso oppure che con i fondi aperti potreste ricevere, dopo dieci anni di contributi, meno del tfr. Il vero rischio, comunque, resta l'inflazione: la rendita che si otterrà con il fondo pensione non è indicizzata ai prezzi. Finora tutto bene perché l'inflazione non c'è, ma se dovesse salire, la perdita del potere di acquisto sarebbe pesante». ■

PENSIONE

I requisiti per avere il part-time

■ Da quest'anno i lavoratori dipendenti vicini alla pensione potranno trasformare il proprio rapporto di lavoro da full-time a part-time.

■ La possibilità è riservata solo ai dipendenti delle aziende private in possesso di questi requisiti:

- avere un contratto a tempo indeterminato e orario pieno;
- entro il 31 dicembre 2018 aver maturato 20 anni di contributi;
- avere ancora tre anni di lavoro prima della pensione.

■ In pratica, il dipendente stipula un contratto a tempo parziale, con una riduzione tra il 40 e il 60% rispetto all'orario pieno. Anche se lo stipendio viene decurtato, i contributi vengono comunque versati per intero: la riduzione d'orario, quindi, non avrà conseguenze sulla pensione.

■ L'accettazione delle richieste è legata all'esaurimento delle limitate risorse a disposizione (per esempio, per il 2016 sono stati stanziati 60 milioni di euro).

UN LAVORATORE CHE STIPULA UN CONTRATTO PART-TIME AGEVOLATO

👉 La Fondazione studi consulenti del lavoro ha fatto qualche stima su dipendenti con retribuzioni annue lorde dai 25.000 ai 43.000 euro.

al 40% delle ore
avrà

72% della retribuzione

al 50% delle ore
avrà

78% della retribuzione

al 60% delle ore
avrà

84% della retribuzione

**SE CERCHI
CONVENIENZA,
TRASPARENZA
E SICUREZZA,
SCEGLI LA CARTA
DI CREDITO
ALTROCONSUMO.**



IO PAGO CON QUESTA

 **ALTROCONSUMO**
Il tuo punto di forza

Analizziamo regolarmente costi e condizioni di tutte le carte del mercato, così puoi trovare la più adatta a te. Per i soci c'è la carta Altroconsumo, che puoi attivare senza cambiare banca. Ti viene restituito lo 0,2% di quanto speso e hai l'assistenza dei nostri avvocati in caso di problemi. Canone annuo 10 euro.

www.altroconsumo.it/carte-di-credito

MUTUI EURIBOR

Scrivere alla banca

GLOSSARIO

Tasso annuo nominale.
Indicato con la sigla “tan”, è il tasso d’interesse del mutuo, pari alla somma dello spread e del parametro di indicizzazione (vedi sotto).

Spread. È la percentuale di interessi fissa decisa dalla banca al momento della stipula del mutuo. Sommata al parametro di indicizzazione (vedi sotto) dà il tan.

Parametro di indicizzazione.
È un tasso di mercato il cui valore cambia nel tempo: sommato allo spread determina il tan.

Euribor. È il parametro di indicizzazione maggiormente utilizzato nei mutui a tasso variabile: è il prezzo a cui le banche si prestano denaro tra loro (nei cosiddetti prestiti interbancari). Ne esistono di vari tipi: 1 mese, 3 mesi, 6 mesi. Il valore dell’Euribor usato per determinare le rate mensili del mutuo può essere, per esempio, un valore di un preciso giorno o la media del mese precedente a quello cui si riferisce la rata (le modalità di indicizzazione sono indicate nel contratto di mutuo).

Floor. In lingua inglese significa “pavimento”: si tratta del valore minimo sotto cui il tan non può scendere. Per poter essere applicato deve essere indicato chiaramente nel contratto di mutuo. Se è pari allo spread, significa che il tan non potrà mai avere un valore più basso dello spread e che dunque i clienti non potranno mai beneficiare degli eventuali valori negativi del parametro di indicizzazione.

Rata variabile troppo salata

Mutui a tasso variabile legati all’Euribor: come chiedere il rimborso per gli interessi pagati in più.

di Marzio Tosi

L’interesse nominale (chiamato tan) di un mutuo a tasso variabile è composto da due elementi: il cosiddetto spread, cioè la parte di interesse fissata dalla banca e che non muta nel tempo, e il parametro di indicizzazione, fattore che invece cambia a seconda dell’andamento del mercato. È proprio quest’ultimo elemento che determina la variabilità del mutuo. Uno dei parametri di indicizzazione più utilizzati è l’Euribor, il cui valore sale oppure scende in base alla situazione dei prestiti interbancari. Se l’Euribor aumenta, cresce anche la rata del mutuo; viceversa, un suo calo ne determina una riduzione. Dai primi mesi del 2015, l’Euribor ha iniziato a scendere, fino addirittura a diventare

negativo (cioè contraddistinto dal segno -). In particolare:
➤ l’Euribor 1 mese ha iniziato a essere negativa da marzo 2015;
➤ l’Euribor 3 mesi ha cominciato ad avere il segno meno da maggio 2015;
➤ l’Euribor 6 mesi è negativo a partire da novembre 2015. Quindi, tutti coloro che hanno stipulato un mutuo a tasso variabile, a partire dalle date del 2015 riportate sopra avrebbero dovuto vedersi ridurre progressivamente la rata mensile. In realtà, molte banche hanno applicato questa diminuzione solamente fino al valore zero dell’Euribor, senza considerarne l’ulteriore discesa in negativo. Così, in pratica, gli istituti di credito hanno

fatto pagare rate più elevate del dovuto, non facendo mai scendere i tassi di interesse del mutuo al di sotto dello spread.

L’intervento di Bankitalia

In seguito alle segnalazioni inviate da clienti che si lamentavano del fatto che gli istituti di credito avevano neutralizzato la riduzione dello spread sui loro mutui a tasso variabile, la Banca d’Italia è intervenuta per cercare di mettere fine a questo comportamento scorretto. Lo ha fatto inviando alle banche una comunicazione in cui si ribadisce che, a meno che non sia scritto nero su bianco sul contratto, non possono determinare unilateralmente un tasso minimo su questo tipo di mutui, bloccandone di fatto la variabilità verso il basso. L’unica eccezione a questa regola è data appunto dal fatto che l’applicazione di un tasso minimo sia prevista in modo chiaro nel contratto, come avviene nel caso dei mutui a tasso variabile con il cosiddetto “floor” (vedi glossario), per i quali il tasso minimo previsto dal contratto è pari allo spread. La banca centrale italiana ha quindi invitato gli istituti di credito a verificare il comportamento tenuto nei confronti dei clienti e a restituire loro quanto pagato in più in seguito alla mancata applicazione dei parametri negativi dell’Euribor.

Contratto alla mano

Il rimborso della parte delle rate pagate ingiustamente dovrebbe essere automatico: le banche dovrebbero attivare loro stesse la procedura di restituzione. In ogni caso, chi ha stipulato un mutuo a tasso variabile farebbe comunque bene a controllare la propria situazione e a sollecitare la banca (vedi il modello di lettera qui a fianco) perché effettui il rimborso. Contratto alla mano, questi i passi da fare per verificare la situazione e agire di conseguenza:

➤ per prima cosa bisogna controllare come viene determinato il tasso variabile: qual è lo spread e quale il parametro di indicizzazione utilizzato (Euribor 1 mese, 3 mesi, 6 mesi, con media del mese precedente, con ultimo giorno lavorativo...);
➤ poi va controllato se il contratto prevede un tasso “floor”, cioè un tasso minimo al di sotto del quale non può scendere il tasso di interesse, o se c’è scritto che il parametro di indicizzazione non può avere valore inferiore allo zero o non può erodere lo spread;

CHE COSA SCRIVERE ALLA VOSTRA BANCA

La lettera va inviata tramite raccomandata a.r. o via email all’indirizzo indicato sul contratto.

Mittente (nome, cognome, indirizzo, telefono, email)
Destinatario (Ufficio reclami Banca)

Oggetto: mancata applicazione del parametro di indicizzazione negativo al mio mutuo stipulato con voi il...

Con la presente chiedo la restituzione di quanto pagato in più con le rate del mio mutuo a tasso variabile stipulato in data..., con rate mensili indicizzate all’Euribor (scegliere tra Euribor 1m, 3m, 6m) + spread del... A partire da... (scegliere tra marzo 2015, maggio 2015, novembre 2015) il parametro di indicizzazione del mio mutuo è diventato negativo e per effetto di ciò il tasso applicato al mutuo sarebbe dovuto essere (spread – parametro). Così non è stato: infatti in tutte le rate mi è stato applicato un tasso pari allo spread. Nel mio contratto non risulta alcun tasso floor: per questo, come da Comunicazione di Banca d’Italia del 3 febbraio 2016 che allego, vi chiedo la restituzione di quanto già pagato in più con accredito sul mio conto corrente IBAN... (indicare Iban del proprio c/c) oltre alla corretta applicazione del calcolo del tasso del mutuo per le rate successive. Resto in attesa di un Vostro riscontro entro 30 giorni; in caso contrario, mi rivolgerò all’Arbitro bancario e finanziario. Distinti saluti.

Luogo e data

Firma

Allegati: Comunicazione Banca d’Italia agli operatori (si può scaricare dal nostro sito www.altroconsumo.it/rimborso-tassi-negativi)

LA NOSTRA SEGNALAZIONE

L’Antitrust ora faccia chiarezza

■ Analizzando i foglietti informativi, abbiamo verificato che alcune banche applicano un floor uguale allo spread (quindi i tassi di interesse del mutuo non possono scendere sotto lo spread): questa clausola è stata introdotta

contemporaneamente dalle banche nel 2015.
■ Abbiamo segnalato la questione all’Antitrust, perché verifichi l’eventuale esistenza di un cartello tra banche nel mercato dei mutui a tasso variabile. Queste le banche

segnalate: gruppo Banco Popolare, Banca Popolare dell’Emilia Romagna, Credito Valtellinese, Deutsche Bank, Ubi Banca, Veneto Banca, Unicredit, Unipol Banca (questi ultimi due istituti di credito avevano già introdotto il floor nel 2014).

➤ se il “floor” non è presente e non c’è alcun riferimento al blocco del tasso sotto lo zero, si ha il diritto di chiedere alla propria banca la restituzione di ciò che si è pagato in più.
Se la banca fa orecchie da mercante
Se dopo aver inviato la richiesta di rimborso, l’istituto di credito non risponde alla comunicazione entro 30 giorni, oppure la risposta che dà non è soddisfacente, si può fare ricorso all’Arbitro bancario finanziario

(www.arbitrobancariofinanziario.it), organismo indipendente sostenuto dalla Banca d’Italia, istituito per risolvere le controversie tra clienti e banche o altri intermediari in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari. È un sistema di risoluzione delle liti cosiddetto “stragiudiziale”: alternativo, più semplice, rapido ed economico rispetto al ricorso al tribunale ordinario, anche perché non prevede la necessità di assistenza legale da parte di un avvocato. ■

Diritti imbrigliati nella rete

La nostra inchiesta mostra il caos sui diritti di chi scarica film e musica dal web.

Le regole da cambiare a livello europeo.

di Adelia Piva

Musica, film, libri, serie tv, concerti, spettacoli - la cultura, quindi, è più accessibile grazie a internet. La pensano così otto italiani su dieci, che abbiamo interpellato con un questionario online e cartaceo nel periodo tra settembre e ottobre 2015. La rete dà la possibilità di accedere a contenuti culturali che gli italiani non sarebbero in grado di acquistare o vedere altrimenti: quasi 800 persone ci hanno raccontato la loro esperienza con musica, film, serie tv, libri e concerti acquistati e scaricati dal web su smartphone, pc, tablet (da iTunes, Amazon...) o ascoltati e visti in streaming (per esempio via Spotify), pagando un abbonamento o gratuitamente (con qualche stacco pubblicitario). Non solo. Quattro intervistati su dieci dicono che grazie al digitale ascoltano più musica e vedono più film e quasi tre su dieci leggono più libri.

In questo Paese delle Meraviglie, però, si vive nell'incertezza su quello che è legale e quello che non lo è e su quello che si può fare con la musica, i film e i libri scaricati da internet. Una volta acquistati legalmente posso farne quello che voglio? Posso farne una copia? Solo per me? Anche per i miei amici? La nostra inchiesta mostra che c'è molta confusione: otto intervistati su dieci dichiarano che al momento dell'acquisto non hanno ricevuto alcuna informazione su eventuali limiti di condivisione del contenuto acquistato con amici e familiari o sulla impossibilità di accesso da altri dispositivi in loro possesso (computer, tablet...). Anche se il 73% degli intervistati ritiene che chi paga per un contenuto digitale dovrebbe poterlo condividere con chi gli pare.

L'incertezza è il frutto di una normativa sul diritto d'autore che non è al passo con i cambiamenti tecnologici: del resto la legge (n.633) risale al 1941 e la direttiva europea sul copyright è del 2001. Infatti, Altroconsumo, nell'ambito del Beuc, l'organizzazione europea che rappresenta le associazioni di consumatori indipendenti di 31 paesi europei, partecipa alla definizione di

L'INDAGINE

Abbiamo intervistato chi scarica contenuti culturali dal web (musica, film, serie tv, libri...) raccogliendo quasi 800 risposte. L'indagine è stata fatta tra settembre e ottobre 2015.



Musica per i giovani, film per i più grandi

Musica

Sono gli under 24 a scaricare musica sullo smartphone

Film

Gli over 57 scaricano soprattutto film sul pc, i più giovani le serie tv

Libri

Scaricano ebook soprattutto gli adulti tra i 49 e i 57 anni



Cultura più accessibile grazie alla rete

82%

degli intervistati ritiene che internet permette di consumare contenuti culturali che altrimenti non sarebbe in grado di acquistare o vedere

58%

degli intervistati dichiara che grazie al digitale ascolta più musica e vede più film

27%

gli intervistati che dichiarano che grazie al digitale leggono più libri



Molti scaricano illegalmente, soprattutto film

44%

gli intervistati che dichiarano di aver scaricato illegalmente, almeno una volta, musica, film o libri

25%

gli intervistati che dichiarano di non aver capito bene se se il sito o il provider fosse legale o illegale

71%

gli intervistati che dichiarano "non scaricherei musica, film o libri da siti web illegali/o non certificati se tali contenuti fossero più convenienti in siti legali"



Poca trasparenza sulle condizioni d'uso

81%

degli intervistati dichiara di non aver avuto informazioni sulle restrizioni di accesso ad altri dispositivi in suo possesso (computer, tablet...)

78%

degli intervistati dichiara di non aver avuto informazioni sulle restrizioni di condivisione con amici e familiari

58%

dice di aver ricevuto informazioni sul formato e sull'estensione del file



I costi nel web di canzoni, film e libri

62 euro

spesa media annua di chi acquista contenuti digitali online

3,99 euro

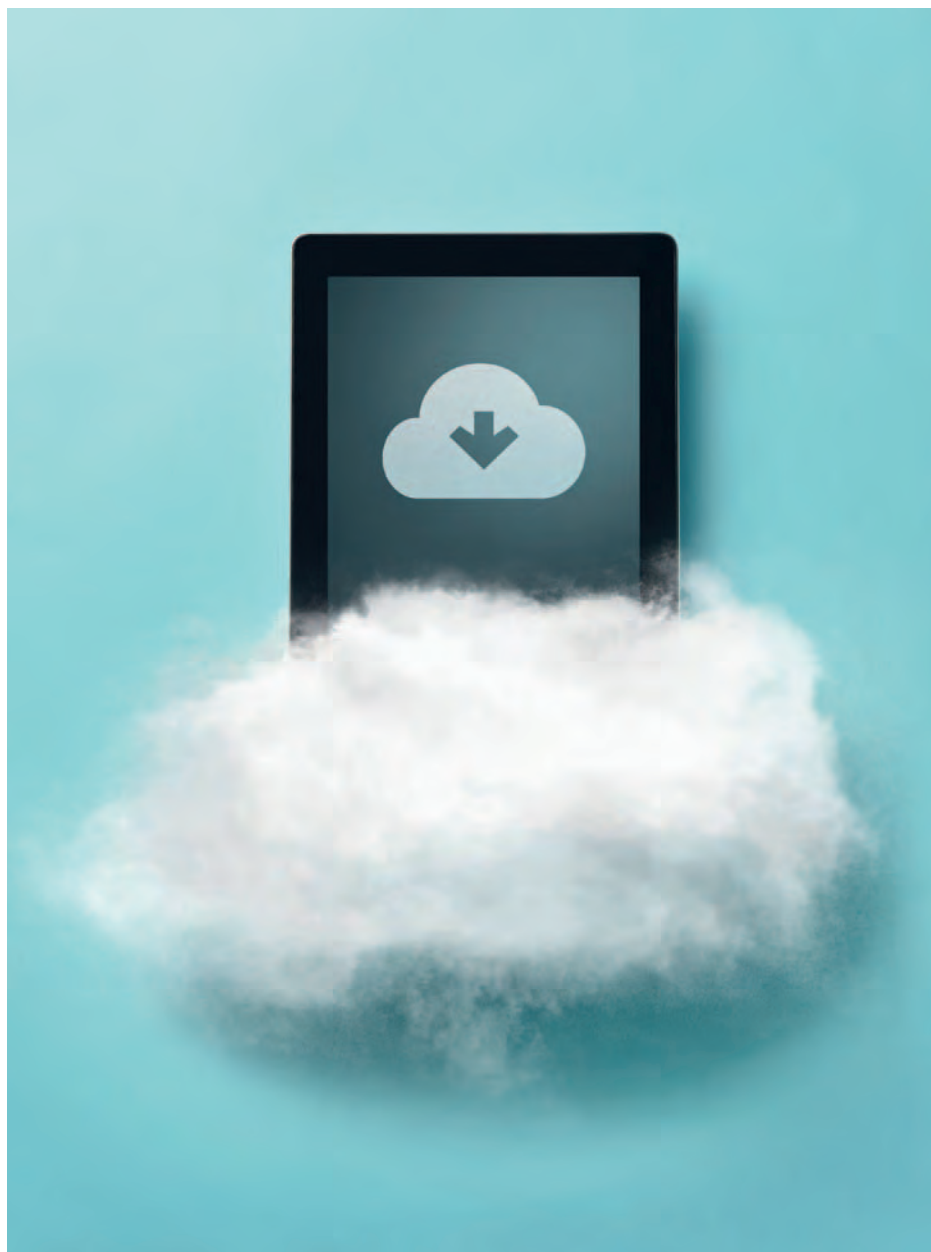
prezzo medio per scaricare un film

1,79 euro

prezzo medio per scaricare un contenuto musicale

6 euro

prezzo medio per scaricare un libro



INCHIESTA

Scaricare da internet film, musica e libri

Se la legge non tiene il passo della tecnologia

Fonte: BEUC

SE METTO IL MIO VIDEO SU YOUTUBE

Marco fa un video per Natale da regalare alla sua famiglia e usa come colonna sonora l'ultimo brano del suo gruppo pop preferito. Vuole mettere il video su Youtube per renderlo accessibile alla sua famiglia e ai suoi amici. Può farlo?



La legge, oggi

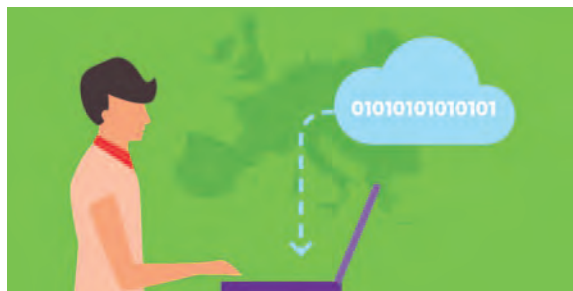
Marco dovrebbe chiedere all'autore o all'editore della canzone il permesso e pagargli i diritti. Marco deve anche chiedere (e pagare) alla Siae il permesso per riprodurre il filmato se destinato a circolare su dvd. La legge parla di supporto fisico: non è chiaro se lo stesso vale per la circolazione su web, diretta a un numero indeterminato di persone. Il permesso è valido?

Come cambiare le regole

La nuova normativa sul diritto d'autore dovrebbe essere modificata nel senso di consentire ai cittadini di diffondere i contenuti digitali da essi stessi prodotti per scopi non commerciali.

PORTABILITÀ DEI CONTENUTI

Luca vive in Svezia e paga un abbonamento per guardare programmi tv online. Va in vacanza in Grecia e vuole guardare il suo programma preferito in hotel, ma non può perché il suo indirizzo IP (il numero identificativo assegnato dall' internet provider) è ora greco e il suo operatore limita l'accesso ai contenuti al solo territorio nazionale (geoblocking). Per eludere il blocco, Luca vuole usare una VPN (Virtual Private Network) che collega il suo pc a un server remoto che impedisce la localizzazione del computer. Può farlo?



COPIA PRIVATA

La figlia di quattro anni di Mauro gioca spesso con i suoi dvd, rovinandoli. Così Mauro vorrebbe fare il backup dei dvd subito dopo l'acquisto, ma non può perché sono protetti con drm (digital rights management), la tecnologia anticopia. Allora chiede al suo amico Antonio di aiutarlo.



La legge, oggi

Mauro può fare legalmente una copia del dvd su supporto analogico o digitale (copia privata), a patto che sia realizzata per uso personale. Quindi, non può metterla in rete né darla a un amico: sarebbe violazione del diritto d'autore. Visto che il dvd in questo caso è protetto da un filtro anticopia, non è lecito "manometterlo". Di fatto così, però, si annulla il diritto di copia privata del cittadino.

Come cambiare le regole

La normativa dovrebbe cambiare nel senso di proibire il drm o qualsiasi altra misura che impedisca di fare una copia privata per scopi non commerciali come il back up.

La legge oggi

Non è lecito usare una VPN per aggirare un sistema di geoblocking. Luca potrebbe però verificare se nelle condizioni di utilizzo del servizio è specificata questa limitazione della fruizione dei contenuti all'estero, perché se non lo è può fare un reclamo all'operatore, chiedendo quantomeno una diminuzione del prezzo d'acquisto.

Come cambiare le regole

Nella proposta di regolamento della Commissione europea sulla portabilità transfrontaliera dei servizi di contenuti online viene proibito il geoblocking e garantita la portabilità.

La portabilità transfrontaliera dei contenuti online dovrebbe diventare realtà nel 2017, anno in cui saranno abolite le tariffe di roaming nell'Unione europea.

Trattandosi di un regolamento, una volta adottato sarà direttamente applicabile nei 28 Stati membri dell'Unione europea. Altroconsumo ha scritto al ministro dello Sviluppo economico per chiedere che non venga inserito nel provvedimento un tetto massimo di giorni di portabilità, come sembra voglia fare l'Italia insieme ad altri Stati. Siamo stati ascoltati e non c'è più alcun limite di tempo. Una buona notizia.

una nuova disciplina europea che non lasci più dubbi su diritti e doveri di chi acquista i contenuti in rete. Nella pagina qui accanto trovate i dubbi più frequenti e come dovrebbe intervenire la nuova normativa.

Le regole del gioco

La prima cosa da sapere è che se avete comprato o scaricato legalmente un brano o un film per uso personale potete farne copia su supporto analogico o digitale, ma non potete distribuirla su internet e nemmeno darla a un amico. Sempre se avete scaricato il brano legalmente: per non sbagliarvi consultate il sito www.pro-music.org, dove c'è l'elenco dei siti legali che offrono milioni di tracce. Purtroppo per film e serie tv in streaming non c'è un sito così utile, ma bisogna usare il buon senso: verificate che il sito sia sicuro

(http nell'indirizzo e il logo del lucchettino) e trasparente su identità del titolare e condizioni contrattuali; diffidate da chi trasmette film ancora in programmazione al cinema e da chi non trasmette lo streaming dalla propria pagina web ma rinviando a un sito terzo (per esempio, Fastvideo, Rapidvideo) e da quelli che hanno molti banner pubblicitari. Due intervistati su dieci, nell'ultimo anno, hanno avuto problemi nello scaricare o accedere ai contenuti digitali legalmente acquistati. In particolare, a causa dell'incompatibilità del sistema oppure perché non erano stati informati di dover scaricare un software specifico per accedere al contenuto o, ancora, perché non sono stati in grado di accedere a un evento in diretta a causa di un traffico alto sul sito. Da notare, però, che, in quasi otto casi su

dieci, chi ha avuto problemi non ha fatto nulla per rivalersi sul venditore: più della metà perché non sapeva come mettersi in contatto con lui.

Per evitare problemi, prima di acquistare qualsiasi contenuto leggete bene le condizioni d'uso e accertatevi se bisogna scaricare un software specifico per fruirne e se è compatibile con il vostro computer.

Se comunque non riuscite ad accedere al contenuto acquistato, perché il venditore non vi ha fornito i mezzi per fruirne, avete diritto al rimborso di quanto speso. Mandate una comunicazione al venditore in tal senso, diffidandolo a restituirvi per intero le somme versate. Se, invece, il contenuto è accessibile ma non è della qualità promessa, avete diritto a un equo rimborso di quanto speso per inadempimento parziale. ■

Verso un mercato unico digitale

La riforma del copyright allo studio dovrebbe sanare molte incertezze. Altroconsumo c'è.

sono poi situazioni non accettabili in cui non si può accedere ad alcuni contenuti online regolarmente acquistati perché, ad esempio, ci si trova all'estero. Con quale ratio poi si distingue tra chi compra beni intangibili (canzoni, film o giochi scaricabili) e chi acquista beni fisici come, ad esempio, cd e dvd?

La direttiva sul diritto d'autore risale al 2001 ed è in via di revisione. In che direzione sta andando?

La riforma deve adattare il quadro legislativo alle sfide e alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Infatti, a causa di norme obsolete sul diritto d'autore, le attività quotidiane dei consumatori, come postare foto o video online da condividere, sono avvolte da una nube di incertezza giuridica. Per questo le eccezioni e le limitazioni attuali al diritto d'autore vanno armonizzate, per chiarire quali sono le azioni che i cittadini possono compiere, e andrebbe introdotta anche un'eccezione per i contenuti generati dagli utenti stessi, come file audio, videoe immagini, pubblicati online. Ci

Sulla portabilità dei contenuti online, Altroconsumo ha scritto al ministro Calenda.

I cittadini europei che viaggiano all'interno dell'Ue non possono guardare le trasmissioni sportive, i film, le serie tv che hanno acquistato legalmente o per i quali hanno un abbonamento. È colpa del "geoblocco", un divieto usato dai fornitori di servizi sul web per limitare l'accesso ai contenuti in base al Paese in cui ci si connette. Uno dei primi atti della Commissione europea per favorire la creazione di un Mercato unico digitale è stata la proposta sulla portabilità dei contenuti volta a rimuovere questi ostacoli. La proposta dovrebbe diventare realtà nel 2017, lo stesso anno dell'abolizione del roaming. Altroconsumo aveva scritto

al ministro dello sviluppo economico, Carlo Calenda, chiedendo di tenere in considerazione le esigenze di accesso dei cittadini italiani. Le nostre richieste sono state accolte, per cui non è stato inserito un limite di tempo alla portabilità dei contenuti che avrebbe vanificato l'intento della proposta. Bisogna superare del tutto il geoblocco nell'ambito della riforma del copyright, che a settembre dovrebbe vedere la luce sotto forma di proposta di direttiva della Commissione Ue.



Marco Pierani, direttore relazioni esterne Altroconsumo.

RISPARMIO TRADITO

Fondo di tutela

Salva-banche: arrivano i rimborsi

È l'ora del riscatto per gli obbligazionisti delle quattro banche in default. Altroconsumo è al loro fianco per recuperare il dovuto.

di Adelia Piva

Per salvare Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria, Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio di Chieti, il governo e la Banca d'Italia hanno azzerato il valore di azioni e obbligazioni subordinate. Così i risparmiatori che avevano affidato i soldi alle quattro banche hanno dovuto coprirne il default con i loro risparmi. L'operazione è stata fatta secondo le nuove regole europee del "bail-in" (salvataggio interno) che, dal primo gennaio scorso, stabiliscono che se la nostra banca fallisce non interviene più lo Stato a salvarla con i soldi pubblici, ma sono gli azionisti, gli obbligazionisti e i correntisti (con un deposito superiore a 100 mila euro) della banca stessa a doverlo fare. L'operazione si è conclusa poi con la creazione di nuove banche "good bank", in cui sono state fatte confluire le attività, mentre le sofferenze (i

crediti deteriorati) sono stati messi in una "bad bank", che è un ente che si occuperà di recuperare i crediti o li venderà a società di recupero credito. È subito stato chiaro che le banche hanno violato gli obblighi di trasparenza, perché non hanno informato correttamente gli obbligazionisti sui possibili rischi di questi investimenti. Il governo ha così emanato il decreto legge n. 59 del 3 maggio scorso ("salva-banche") in cui stabilisce che gli obbligazionisti subordinati siano rimborsati. Il rimborso sarà parziale (l'80% del valore di acquisto dei titoli) e sarà riconosciuto solo ai risparmiatori che rispondono a determinate caratteristiche di reddito (vedi nel riquadro a destra le condizioni da rispettare) e non solo. Il che significa che non tutti potranno avere il rimborso dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, anche se il governo stima (ottimisticamente?) di rimborsare oltre la

metà dei risparmiatori coinvolti. La richiesta va fatta al Fondo entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione (che dovrà arrivare entro il 4 luglio): dunque sarà possibile inoltrare la domanda entro fine ottobre-inizio novembre. Per chi non rientra nelle condizioni dettate dal governo, c'è ancora la possibilità di ricorrere all'Arbitrato, limitata, però, ai casi in cui si può dimostrare una mancanza di trasparenza e correttezza nell'offerta dell'investimento. In pratica, la mancata o errata compilazione del questionario Mifid, che definisce il profilo di rischio dell'investitore e vincola la banca a offrirgli solo prodotti conformi a tale rischio. Questa opportunità è rimasta però sulla carta, perché il ministero dell'Economia e delle Finanze non ha ancora emanato i decreti attuativi che devono definire l'accesso ai Fondi. Vi terremo informati sul nostro sito su questa possibilità. Per facilitare l'accesso ai rimborsi, Altroconsumo è a fianco degli obbligazionisti interessati grazie all'accordo firmato con le nuove quattro banche ("good bank"), che si sono dette disponibili a fornire la documentazione da allegare alla richiesta di rimborso senza costi e anche in maniera digitale. L'obiettivo dell'accordo è di dare una mano ai risparmiatori per mettere insieme i documenti necessari. Quindi Altroconsumo, su mandato del cliente, può occuparsi di questa parte burocratica e favorire il buon esito della domanda di rimborso (vedi riquadro a sinistra). ■

PER GLI OBBLIGAZIONISTI

Vi aiutiamo noi

■ Per gli obbligazionisti subordinati che hanno salvato con i propri risparmi Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di risparmio di Ferrara e Cassa di risparmio di Chieti è arrivato il momento di chiedere il rimborso. Altroconsumo vi aiuta nella procedura

per riavere indietro quanto previsto: andate sul nostro sito (all'indirizzo qui sotto) per avere il nostro aiuto. Potete anche contattare la consulenza giuridica, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 - 02/6961550.

www.altroconsumo.it/conti-correnti

IL DECRETO DEL GOVERNO

Ecco come farsi rimborsare






Rimborso dal Fondo di tutela

Il decreto legge "salva-banche" prevede un rimborso pari all'80% delle obbligazioni subordinate. Deve essere chiesto al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi entro 4 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione (entro fine ottobre, inizio novembre). Il rimborso sarà liquidato entro 60 giorni dalla richiesta. Per averlo bisogna rispettare queste condizioni:

- avere un patrimonio mobiliare non superiore a 100 mila euro (si sommano il patrimonio calcolato ai fini Isee con quanto pagato per le obbligazioni);

Arbitrato

Secondo le stime del governo oltre la metà dei risparmiatori, che con i loro soldi hanno dovuto salvare le quattro banche in default, rispettano le condizioni per accedere al rimborso del Fondo di Tutela dei Depositi. Non sappiamo se sia davvero così: resta il fatto che rimangono fuori da questa possibilità altri risparmiatori. Per esempio, chi ha un patrimonio superiore a 100 mila euro oppure chi ha comprato le obbligazioni dopo il 12 giugno 2014. Per loro resta la possibilità di ricorrere a un arbitrato, come previsto dalla legge

- oppure in alternativa: un reddito lordo 2015 inferiore a 35 mila euro ai fini Irpef;
- le obbligazioni subordinate devono essere state acquistate direttamente dalle banche (non sul mercato secondario) entro il 12 giugno 2014.

Chi rientra nelle condizioni previste deve preparare una serie di documenti da allegare alla domanda di rimborso: contratto di acquisto dei titoli, i moduli di sottoscrizione, copia della richiesta di pagamento del credito alla banca, autocertificazione del patrimonio mobiliare o del reddito.

di Stabilità 2016. I decreti attuativi che il ministero dell'Economia e delle Finanze avrebbe già dovuto emanare mentre scriviamo (primi di giugno), dovrebbero arrivare a breve per definire le modalità di accesso ai fondi per questi risparmiatori. Comunque, questa possibilità è limitata ai casi in cui il risparmiatore riesca a dimostrare che la banca non è stata trasparente e corretta nell'offerta dell'investimento. Il che significa che non è stato fatto sottoscrivere il questionario Mifid o è stato compilato in maniera errata.

IN ARRIVO

Arbitro controversie finanziarie




Una possibilità di risarcimento?

Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca hanno venduto ai loro correntisti titoli "rischiosi" nonostante non avessero il profilo giusto, anche convincendoli ad acquistare azioni della banca per portare a buon fine un prestito o un mutuo. Con il crac delle due banche, le azioni che questi risparmiatori si trovano in mano valgono zero. Il decreto salva-banche non prevede nulla per loro, ma si apre una possibilità con il nuovo Arbitro per le controversie finanziarie, che

dovrebbe essere operativo dopo l'estate, secondo la Consob. Il nuovo Arbitro si occuperà della risoluzione extragiudiziale delle controversie (cioè senza ricorrere a un tribunale) tra investitori e intermediari nei casi di violazione degli obblighi di diligenza, correttezza e trasparenza previsti dalla legge nei confronti degli investitori. L'Arbitro potrà essere interpellato dopo aver fatto reclamo alla banca senza successo. Vi terremo informati.

Casa in leasing, anno zero



Parte in salita
il nuovo
strumento
finanziario per
la prima casa.
Meglio il mutuo.

di Giuseppe Aliverti

Ha esordito in sordina – perciò poco se ne parla – ma dal primo gennaio di quest'anno c'è uno strumento finanziario in più per l'acquisto dell'abitazione principale: il leasing immobiliare. La legge di Stabilità 2016 lo ha introdotto nel nostro ordinamento con una regolamentazione specifica e una serie di agevolazioni fiscali e civilistiche, pensate soprattutto per chi ha più difficoltà ad accedere al credito delle banche: a cominciare, quindi, dai giovani e, in genere, dai lavoratori precari. Il leasing, peraltro, è tuttora un oggetto piuttosto misterioso per molti consumatori. È senz'altro più noto e diffuso – per i suoi vantaggi economici e tributari – nel mondo delle imprese e nel popolo delle partite Iva. Nelle (buone) intenzioni del legislatore, il

leasing immobiliare si pone come possibile alternativa al mutuo ipotecario tradizionale per la prima casa, pensata per le esigenze e le condizioni di chi ha un reddito annuo inferiore ai 55mila euro. Al contempo, la sua diffusione permetterebbe a molte banche di “alleggerirsi” di almeno una parte dell'ingente patrimonio immobiliare che pesa infruttifero sui bilanci. Questo sulla carta. E nella pratica? È davvero una strada da tentare?

Carta d'identità: i dati essenziali

Il leasing immobiliare non è altro che un'operazione di finanziamento: la banca, o una società finanziaria (tecnicamente: il “concedente”) su indicazione del cliente (o “utilizzatore”: sempre una persona fisica) acquista o fa costruire da un terzo una casa

(esclusivamente come abitazione principale), che poi viene concessa al cliente per un certo periodo di tempo a un canone periodico. Oltre alle banche, è possibile richiedere il leasing anche agli intermediari finanziari, purché iscritti all'apposito albo (filiali di una società di leasing, agenti in attività finanziaria, mediatori creditizi).

Quando si stipula il contratto di leasing, la banca può già chiedere il pagamento di una parte del prezzo della casa: è il cosiddetto “canone alla firma” (o maxi-canone). E può proporre anche servizi aggiuntivi, come la copertura assicurativa sull'immobile e la polizza d'assistenza in caso di eventi particolari.

Ogni mese il cliente paga un canone (calcolato secondo un determinato tasso di leasing) e quando scade il contratto di locazione finanziaria, al cliente tocca decidere se acquistare o no la casa: ma a un prezzo

A FAVORE CI SONO DETRAZIONI FISCALI SIGNIFICATIVE E MAGGIORI TUTELE PER CHI HA DIFFICOLTÀ A PAGARE

prestabilito, inferiore al valore di mercato. Se opta per il no, la casa resta di proprietà del concedente.

Dato che non si tratta di mutui o di finanziamenti garantiti da ipoteca né di credito al consumo non si applicano (al momento) le norme sull'informativa precontrattuale: prima del contratto, quindi, non è prevista la consegna al cliente del modulo Secci – che sintetizza caratteristiche e condizioni economiche e prevede un esempio rappresentativo che evidenzia le modalità di calcolo del Tasso globale (Taeg) – né dev'essere per legge evidenziato il Taeg nei depliant illustrativi. In pratica, insomma, c'è anche

il grosso rischio che chi si avvicina a questo prodotto non sia messo nelle condizioni di comprendere pienamente quale sia il costo complessivo dell'operazione. Un aspetto su cui si dovrebbe presto intervenire per permettere ai consumatori di fare scelte il più possibile informate e consapevoli.

L'incentivo: le detrazioni fiscali

Ma quali sono i vantaggi del leasing immobiliare con cui il legislatore ha cercato di attirare l'attenzione dei giovani in cerca di una casa da acquistare?

Innanzitutto, per renderlo più “sexy”, sono previste significative detrazioni ▶

CONFRONTO MEGLIO IL MUTUO

▶ Per acquistare lo stesso immobile, la scelta del leasing comporta una spesa più elevata di oltre 17.000 euro.



ANDREA, 30 ANNI

Reddito annuo di 35.000 euro.

Il valore della perizia dell'immobile al quale è interessato è di 100.000 euro.

CON IL LEASING

Anticipo 20%

20.000 EURO

Riscatto 5%

5.000 EURO

Tasso annuo variabile

6,50%

Durata

12 ANNI

Canone mensile

806 EURO

Spese (istruttoria, perizia e assicurazione)

13.100 EURO

DETRAZIONI FISCALI

1.520 euro l'anno + 950 euro riscatto. In totale 19.190 euro

ESBORSO COMPLESSIVO (al netto delle detrazioni)

101.231 EURO

CON IL MUTUO

Finanziato

80% DEL VALORE DELLA CASA

Tasso annuo variabile

1,16%

Durata

10 ANNI

Rata mensile

706,40 EURO

Spese (istruttoria, perizia e assicurazione)

13.320 EURO

DETRAZIONI FISCALI

In totale 905 euro

ESBORSO COMPLESSIVO (al netto delle detrazioni)

83.863 EURO

SUL NOSTRO SITO


Il mutuo per te

■ Che mutuo puoi ottenere con il tuo reddito? Sul nostro sito c'è un calcolatore che, inserendo pochi dati essenziali, ti fa conoscere l'importo a cui puoi accedere in base al tuo stipendio netto e alla percentuale destinabile al mutuo, al numero di mensilità e al tasso di mercato. Puoi anche calcolare il valore dell'usufrutto e della nuda proprietà e accedere alla classifica dei migliori mutui presenti sul mercato.

www.altroconsumo.it/mutui

IMMOBILI

Nuovo strumento di acquisto

 Irpef dal primo gennaio 2016 al 31 dicembre 2020, valide per i contratti stipulati entro il 31 dicembre 2020 per qualsiasi durata.

Si accede alle agevolazioni se non si è proprietari di altri immobili e si ha un reddito complessivo non superiore a 55.000 euro.

Le agevolazioni (pari al 19% del costo totale dei canoni, degli oneri e del riscatto) variano in base all'età del cliente al momento della stipula (sono maggiori sotto i 35 anni). Rispetto alla detrazione degli interessi passivi del mutuo, per il leasing si ha il grosso beneficio, quindi, di poter considerare i canoni complessivi. L'ammontare massimo annuo su cui calcolare la detrazione del 19%, inoltre, è mediamente più elevato rispetto al mutuo, soprattutto per chi ha meno di 35 anni (massimo 8.000 euro all'anno per i canoni e massimo 20.000 euro per il riscatto; sono rispettivamente 4.000 all'anno e 10.000 euro per chi ha dai 35 anni in su). Inoltre, il leasing non prevede da subito un atto di compravendita dal notaio, dando così la possibilità di mettere da parte la somma necessaria per affrontarne la spesa al momento dell'eventuale riscatto.

Difficoltà a pagare i canoni?

Un altro aspetto positivo riguarda le maggiori tutele per l'utilizzatore, in caso di difficoltà nel pagamento del canone di leasing. Il

TRANNE UNICREDIT, NÉ BANCHE NÉ SOCIETÀ DI LEASING HANNO AL MOMENTO PROPOSTO OFFERTE CONCRETE

cliente può chiedere alla banca, con apposito modulo, la sospensione del contratto (per non oltre 12 mesi) in caso di:

> cessazione del rapporto di lavoro subordinato

> cessazione del rapporto di lavoro per controversie in caso di lavoro non subordinato. Tale sospensione avviene senza spese né richiesta di garanzie aggiuntive, ma si può chiedere solo una volta e comporta l'allungamento della durata iniziale del contratto.

Infine, in caso d'inadempimento dell'utilizzatore, la banca deve obbligatoriamente procedere alla vendita della casa o alla stipula di un nuovo leasing o di un contratto di affitto, rispettando una serie di obblighi di trasparenza e di pubblicità dell'offerta: ricorrendo, per esempio, a un asta.

Una volta venduto o ricollocato il bene, la banca/finanziaria dovrà restituire all'utilizzatore quanto ricavato dalla vendita o dalla ricollocazione, al netto di canoni non pagati, spese condominiali, prezzo del riscatto finale. Se però il saldo è negativo, l'utilizzatore dovrà allora pagare un'ulteriore somma.

Che cosa offre il mercato

In questi primi mesi del 2016, né le banche né le società di leasing hanno lanciato sul mercato proposte concrete di leasing immobiliare. Unica eccezione nel momento in cui scriviamo (maggio 2016): Unicredit Leasing (gruppo Unicredit), con Leasing Valore casa, che quindi è anche il solo prodotto con cui è possibile fare un raffronto diretto con le condizioni del mutuo classico. Come si può vedere dalla scheda di pag. 25, neppure le maggiori detrazioni fiscali previste dalla legge riescono a compensare il maggiore esborso economico dei canoni e del riscatto del contratto di leasing proposto da Unicredit.

Una rondine (per giunta zoppa) non fa primavera, ed è quindi difficile – allo stato attuale – fare previsioni su come si evolverà questa nuova stagione degli strumenti di finanziamento per la prima casa. A questo proposito servono tassi più bassi e nessuna richiesta di anticipo (maxicanone iniziale) per rendere appetibile il prodotto a chi il mutuo non può permetterselo o non ha da parte una somma di denaro (ricordiamo che il mutuo arriva a coprire di solito fino ad un massimo dell'80% del valore della casa).

Né, del resto, s'è fatto ancora granché a livello istituzionale, per accendere in tempi brevi la curiosità sul nuovo strumento da parte dei possibili interessati (stimati in oltre 1,1 milioni in tutta Italia), in modo da sviluppare la domanda dei consumatori e smuovere l'offerta degli istituti di credito. Tutto questo – al momento – non fa ben sperare, in prospettiva, in merito a una rapida evoluzione dell'offerta a vantaggio dei consumatori e per l'effettiva competitività del nuovo strumento finanziario rispetto al classico mutuo.

Ed è sicuramente un peccato, perché – sia pure con alcuni, decisivi e coraggiosi ritocchi a livello normativo per una maggior garanzia dei consumatori – il leasing immobiliare potrebbe davvero diventare una scorciatoia in più per l'acquisto della prima casa per i giovani e/o per le coppie con redditi "precari". ■

IMMOBILI

Le alternative per l'acquisto

■ **Escludendo il ricorso al mutuo o al leasing immobiliare, rimangono due le alternative principali a cui ricorrere per comprare casa.**

■ **Rent to buy.** È un contratto d'affitto – e non un finanziamento – tra privati o tra un privato e una società (per esempio, il costruttore). Ha durata prestabilita e prevede la clausola di riscatto: alla scadenza il locatario può acquistare la casa. Il canone include il pagamento di una parte relativa all'acquisto della

casa, che si completa pagando una quota definita del valore immobiliare.

A inizio contratto, può essere richiesto un anticipo.

■ **Acquisto nuda proprietà.**

Si compra la casa a prezzo agevolato, in base all'età dell'usufruttuario. Si ha il diritto di proprietà, ma non di usufrutto (che resta a chi ha venduto la nuda proprietà fino al decesso). È un investimento a lungo termine, per acquistare casa a prezzo più basso del valore di mercato.

Protetti fino all'ultimo

Utili per chi è giovane e con familiari a carico, le polizze vita caso morte sono più costose per chi è avanti con gli anni.

di Federico Ungaro



GLOSSARIO

Capitale costante La somma rimborsata in caso di decesso è costante per l'intero periodo di durata della polizza.

Capitale variabile Il capitale aumenta ogni anno di una certa percentuale o decresce dal secondo anno. Un capitale crescente tutela dall'inflazione; decrescente si adatta a chi ha un mutuo: la cifra necessaria per coprire la somma ricevuta come mutuo diminuisce con il tempo, come il piano di ammortamento.

Giovani, con moglie o marito a carico e figli piccoli o in arrivo. Se vi ritrovate in questo identikit potreste essere uno dei prossimi sottoscrittori di una assicurazione vita caso morte.

Magari chi è superstizioso non vuole nemmeno sentire parlarne, ma in realtà un buon genitore qualche pensiero potrebbe pur farcelo. La vita ha svolte improvvise, non sempre liete, e se ad andarsene è proprio chi porta il pane a casa, i problemi economici per chi rimane possono diventare insormontabili.

Questi prodotti servono ad affrontare

situazioni del genere, assicurando ai superstiti del nucleo familiare un capitale con il quale garantirsi un minimo di serenità.

Come funzionano

Le polizze di questo tipo sono temporanee: hanno una durata prestabilita (10, 15, 20, 25 anni...) e operano solo in questo periodo di tempo: se, pagato il premio, l'assicurato dovesse morire nel primo anno, i beneficiari otterrebbero l'intero capitale previsto. Se invece il decesso avvenisse anche un solo giorno dopo la scadenza della polizza, la compagnia non pagherà nulla e, anzi, si terrà tutti i premi versati.



ASSICURAZIONI

Polizze vita caso morte

PREMI ANNUI A CONFRONTO

Le polizze migliori per non fumatori e fumatori

In queste schede trovate le tre polizze più convenienti per quattro persone di differente età, divise a seconda che l'assicurato sia fumatore o meno. Non esistono più distinzioni tra uomo e donna. I premi sono annui.



SANDRO, 30 ANNI

Le più convenienti per 50.000 euro, durata 25 anni

NON FUMATORE

- Helvetia - Nuova Omnia: 62,50 euro;
- Aviva - Top protection Full Cover: 64,50 euro;
- Reale Mutua - Valore vita reale standard Assicurato in forma: 71,30 euro.

FUMATORE

- Uniqua Tutela premio annuo: 82,50 euro;
- Aviva Top protection Full Cover: 96 euro;
- Generali Italia Lunga vita basic Tariffa 5SS: 100 euro.



SARA, 35 ANNI

Le più convenienti per 100.000 euro, durata 20 anni

NON FUMATRICE

- Allianz global life - GenialLife Base smart: 107 euro;
- Mediolanum Vita Personal Life Serenity: 131,30 euro;
- Reale Mutua Valore vita reale standard Assicurato in forma: 147,70 euro.

FUMATRICE

- Allianz global life - GenialLife Base smart: 107 euro;
- Mediolanum Vita Personal Life Serenity: 131,30 euro
- Uniqua - Tutela premio annuo: 184 euro.



MARIO, 40 ANNI

Le più convenienti per 200.000 euro, durata 20 anni

NON FUMATORE

- Allianz global life - GenialLife Base smart: 251 euro;
- Mediolanum Vita - Personal Life Serenity: 372,45 euro;
- Helvetia - Nuova Omnia Visita medica preferenziale: 374 euro.

FUMATORE

- Allianz global life - GenialLife Base smart: 251 euro;
- Mediolanum Vita Personal Life Serenity: 372,45 euro;
- Generali Italia - Lunga vita basic Tariffa 5SS: 300 euro.



PAOLO, 50 ANNI

Le più convenienti per 200.000 euro, durata 15 anni

NON FUMATORE

- Allianz global life - GenialLife Base smart: 568 euro;
- Mediolanum Vita - Personal Life Serenity: 705,25 euro;
- Helvetia - Nuova Omnia Visita medica preferenziale: 758 euro.

FUMATORE

- Allianz global life - GenialLife Base smart: 568 euro;
- Mediolanum Vita - Personal Life Serenity: 705,25 euro;
- Generali Italia - Lunga vita basic Tariffa 5SS: 1.026 euro.

Il capitale può essere costante (cioè la cifra è stabilita fin dall'inizio) o variabile (vedi glossario a pag. 27). Noi ci siamo concentrati sulle polizze a capitale costante e con premio annuo ugualmente costante. Tra le compagnie esaminate solo una si merita la citazione per scarsa collaborazione: è Allianz, che non ha fornito i dati del suo prodotto (Lovia), mentre ci ha fornito quelli dei prodotti di CreditRas. In totale abbiamo preso in esame 23 compagnie con 36 tipi di contratti più uno, l'eccezione.

L'eccezione è la polizza online

Si tratta dell'unica polizza online, GenialLife, della compagnia online del gruppo Allianz. Ha la caratteristica di durare un anno, con opzione di rinnovo (massimo 20 rinnovi, cioè 20 anni). Questo lascia libero il cliente di decidere, di volta in volta, se continuare a essere assicurato. Il rovescio della medaglia è che a ogni rinnovo il premio cresce, perché aumenta l'età del cliente e quindi il rischio di decesso. Pertanto bisogna valutare con attenzione se conviene davvero rispetto alle

migliori polizze esaminate (vedi schede qui sopra). Spesso, infatti, il premio di partenza è conveniente, ma aumenta e bisogna capire di quanto per verificarne la convenienza. La valutazione delle polizze è basata sulle caratteristiche di diversi "possibili clienti", considerando anche il fatto che siano fumatori o meno (quest'ultimo aspetto è rilevante solo per alcune compagnie). Chi cerca un profilo diverso dai quattro delle schede qui sopra, può ricorrere al nostro calcolatore online (vedi riquadro a pag. 29).

DETRAZIONI

In calo la convenienza fiscale

Sotto il profilo fiscale, le polizze vita caso morte sono il classico caso di ripensamento da parte del legislatore. La percentuale di detrazione è rimasta la stessa, il 19%, ma sono crollati gli importi massimi sui quali calcolarla.

All'inizio, quando era intenzione favorirne la diffusione, il calcolo veniva

fatto su un premio massimo di 1.300 euro. Poi, nel 2013, si è scesi a 630 euro. A oggi è di 530. Quindi, il rimborso che è possibile ottenere è al massimo di 101 euro. È chiaro, dunque, che per calcolare la convenienza di questi prodotti, il risparmio fiscale è un elemento di secondo piano, soprattutto se chi intende sottoscriverli è già avanti con gli anni e quindi sconta i premi più alti.

Quanto capitale assicurare?

Il primo dubbio da risolvere è quanto capitale assicurare. Il calcolo non è facile e ovviamente dipende dalle esigenze di ogni singolo nucleo familiare, nonché dalle caratteristiche del beneficiario. Se quest'ultimo è un figlio, bisogna lasciare soldi sufficienti per acquistare beni durevoli come un motorino o un computer, pagare le vacanze, mantenerlo agli studi... Se è invece la moglie o il marito, bisogna tenere conto del fatto che svolga o meno una attività lavorativa.

Il capitale da assicurare ha anche un altro risvolto: più la cifra è bassa, minori sono gli adempimenti da fare prima di firmare. Solitamente, chi ha meno di 55 anni e assicura un capitale inferiore a 150.000 euro può evitare la visita medica, limitandosi a compilare un questionario sanitario. Bisogna comunque fare attenzione alle clausole di esclusione: alcune malattie pregresse alla stipula dell'assicurazione potrebbero non essere coperte. Inoltre, il questionario sanitario va compilato con estrema attenzione: le informazioni devono essere corrette e complete, per evitare eventuali contestazioni da parte della compagnia.

Visite e check up previsti dal contratto sono a carico del titolare della polizza, tranne qualche sporadico caso (Italiana e Reale Mutua che prevedono un rimborso massimo di 50 euro e Genertel per Care Program, se non si effettua gratuitamente il check up

nei centri convenzionati, che prevede una indennità sul premio dell'anno successivo di 30 euro). L'assenza di visita medica influisce anche sull'attivazione della copertura, la cosiddetta "carenza", che è prevista solo dopo sei mesi o addirittura dopo 5 anni in caso di decesso per Aids; molte compagnie prevedono 7 anni di carenza in caso di rifiuto di sottoporsi al test Hiv. A conti fatti, probabilmente conviene sottoporsi alla visita e al test, così l'attivazione è immediata.

Esclusioni e durata

Il calvario non finisce qui: firmata e attivata la polizza, non è ancora detto che i superstiti abbiano diritto all'indennizzo se ci si trova in presenza di specifiche esclusioni. L'elenco rischia di essere lungo: anzitutto, il beneficiario che spera di commettere il delitto perfetto e assicurarsi il capitale, deve abbandonare questa speranza, visto che tutte le compagnie escludono espressamente il pagamento in caso di decesso per dolo di chi incasserà i soldi (e anche del contraente).

Altre esclusioni riguardano la partecipazione attiva a fatti di guerra o a delitti e, per i primi due anni, il suicidio. Sono ostativi anche il decesso causato dall'allenamento su mezzi a motore, la partecipazione a corse di velocità o l'uso di sostanze allucinogene (al di fuori delle terapie prescritte). Alcune compagnie inseriscono in queste

clausole il fatto di svolgere particolari professioni o attività sportive pericolose; altre il viaggiare in zone considerate a rischio per guerre o malattie (alcune, però, coprono il caso morte se in villaggi turistici).

In caso di decesso

Se infine si arriva al momento di riscuotere, ci si trova davanti a una lunga lista di documenti da presentare, tra cui ad esempio il certificato di morte e la relazione medica sulle modalità del decesso. Alcuni dei documenti un tempo previsti sono stati oggetto di una sentenza della Corte di cassazione, che ha giudicato vessatorie (cioè penalizzanti per il beneficiario della polizza) queste richieste. In particolare, la Suprema corte ha ritenuto non corretto dover effettuare la domanda di risarcimento su un apposito modulo predisposto dall'assicuratore, il fatto di doverlo fare nell'agenzia di competenza, il dover presentare la relazione medica su apposito modulo predisposto dall'assicuratore, il fatto di costringere il medico a dichiarare di aver scritto personalmente la relazione, il dover consegnare la copia delle cartelle cliniche relative ai ricoveri, l'atto notorio sullo stato successorio e l'originale della polizza dell'assicurato.

Le compagnie da noi interpellate stanno lavorando sulla richiesta della documentazione per recepire i dettami della Corte.

Vi terremo informati. ■

RISPARMIA CON NOI

La polizza con un clic

Età, sesso, durata del contratto, fumatore o meno e capitale assicurato.

Con pochi dati, il nostro calcolatore online vi permetterà di confrontare fra loro le offerte di tutte le compagnie prese in esame.

Il risultato ottenuto è ovviamente di massima: non possiamo valutare l'eventuale rischio associato alla vostra professione o al vostro stato di salute, ma se non altro potrete farvi un'idea generale delle offerte presenti sul mercato.

Ricordatevi che le età indicate sono solo cinque e che bisogna scegliere la più vicina alla vostra e che il capitale è diviso in tre fasce: 50 mila, 100 mila e 200 mila euro.

www.altroconsumo.it/soldi/assicurazioni

**UNA VOLTA AVVENUTO IL DECESSO,
LA POLIZZA VA LIQUIDATA ENTRO 30 GIORNI**

ABBONAMENTO

Recesso anticipato

Spegnerla pay tv

Problemi per la disdetta del contratto?

Se il reclamo non va a buon fine, va tentata la strada della conciliazione.

di Marzio Tosi

GLI INDIRIZZI PER RECEDERE

Caro operatore ti scrivo



■ Inviare una raccomandata a.r. a:
Sky Italia,
Casella Postale 13057
20141 Milano
■ I dispositivi (decoder e smart card) vanno restituiti in uno Sky Service.



■ Inviare una raccomandata a.r. a:
Mediaset Premium,
Casella Postale 101
20900 Monza (MB)
■ I dispositivi (decoder e smart card) vanno restituiti tramite plico raccomandato a.r. a:
Selecta Spa,
viale della Resistenza 47 -
42018 San Martino in Rio (RE) o
prenotando il ritiro a domicilio al
numero a pagamento 199.30.93.09.



■ Si recede online tramite l'area Self Care del sito www.infinitytv.it a cui bisogna essere registrati.



■ Inviare una raccomandata a.r. all'indirizzo riportato in fattura o un fax al numero indicato dal Servizio clienti.
■ I clienti Tim possono farlo anche telefonando al 119.



■ Si recede solamente online, seguendo le istruzioni sul sito www.netflix.com dalla sezione "Account".

Ne avete abbastanza di passare i fine settimana sul divano a vedere in diretta streaming le partite di calcio? Arrivati alla quarta serie di House of Cards, non ne potete più di seguire gli intrighi della politica a stelle e strisce? Oppure, semplicemente, il costo dell'abbonamento alla pay tv inizia a diventare un lusso non più sopportabile per il bilancio familiare?

Il motivo non importa: in qualsiasi momento avete il diritto di recedere dall'abbonamento, cioè di disdire il contratto della pay tv prima della sua scadenza. Si può fare, dandone un preavviso massimo di 30 giorni all'operatore (che sia Sky, Mediaset Premium, Netflix...), senza incappare in alcuna penalità e senza doverne specificare la ragione.

Un prezzo da pagare, però, c'è: l'operatore può infatti chiedere il versamento dei costi legati al recesso, cioè quelli reali conseguenti alla disattivazione del servizio (solitamente di tratta di una decina di euro). Il cliente deve

anche sostenere le spese di spedizione per la restituzione dei dispositivi che ha ricevuto, cioè il decoder e la smart card.

Sul nostro sito si trova il facsimile di lettera per comunicare all'operatore la decisione di recedere dal contratto (www.altroconsumo.it/hi-tech/modelli-lettere/elenco).

Importante: come ci hanno segnalato molti nostri soci, per Sky e Mediaset Premium è fondamentale che la comunicazione venga effettuata tramite raccomandata a.r.; in caso contrario, infatti, l'operatore non ritiene valida la richiesta di disdetta e il cliente deve continuare a pagare l'abbonamento anche se ne ha chiesto la fine.

Promozioni e cambio del contratto

Il discorso delle spese cambia se l'abbonamento rientrava in un'offerta promozionale: in questo caso, per l'abbandono anticipato, l'operatore può chiedere anche la restituzione degli sconti di cui ha beneficiato l'utente alla firma del contratto.

Non bisogna pagare neanche un euro per recedere in anticipo, invece, se l'operatore cambia unilateralmente le condizioni del contratto (per esempio, aumenta il canone mensile o riduce l'offerta del servizio): in questo caso, si hanno 30 giorni per chiudere l'abbonamento. Se non lo si fa, in automatico è come se si accettassero le nuove condizioni.

NON BISOGNA PAGARE NEANCHE UN EURO PER RECEDERE IN ANTICIPO SE L'OPERATORE CAMBIA UNILATERALMENTE LE CONDIZIONI DEL CONTRATTO

Chiedere il credito residuo

Se il contratto prevede la formula della tessera ricaricabile, per recedere è sufficiente smettere di utilizzare la smart card. In questo caso, il cliente può chiedere all'operatore la restituzione del credito residuo presente sulla tessera o di trasferirlo su un'altra smart card dello stesso operatore (non sono previsti trasferimenti di credito tra operatori diversi): l'operazione viene a costare al cliente circa 5 euro, quindi vale la pena controllare l'ammontare del credito residuo prima di fare la domanda (in alcuni casi, il proprio credito può essere verificato nei punti vendita dell'operatore). Generalmente, la richiesta deve essere fatta tramite raccomandata a.r., allegando la smart card e fornendo all'operatore i propri dati bancari.

E se qualcosa va storto?

Nel caso in cui la pay tv fa orecchie da mercante, cioè non disattiva il servizio nonostante la richiesta del cliente, bisogna

presentare un reclamo direttamente all'operatore: meglio farlo sempre tramite raccomandata a.r. L'operatore ha al massimo 45 giorni di tempo per rispondere: in caso di mancata risposta, scatta il diritto a un indennizzo pari a 1 euro per ogni giorno di ritardo, fino a un massimo di 300 euro.

Nel frattempo, il cliente può sospendere il pagamento dell'abbonamento fino a che non si risolve la controversia tra le parti.

Se l'operatore non accetta il reclamo oppure non risponde, la via obbligata da percorrere è quella del tentativo di conciliazione, cioè bisogna provare a risolvere la lite senza ricorrere al tribunale, ma affidandosi a organismi ad hoc: nel caso delle telecomunicazioni, il cliente si deve rivolgere, gratuitamente e senza bisogno dell'assistenza di un avvocato, ai Corecom, i Comitati regionali per le comunicazioni (l'elenco si trova alla pagina web www.agcom.it/co.re.com). Il procedimento "extragiudiziale" si dovrebbe concludere entro un mese dalla

presentazione dell'istanza da parte del cliente. Se il tentativo di conciliazione non va a buon fine ci si può rivolgere a un giudice.

La disdetta a scadenza

Per disdire l'abbonamento alla sua scadenza naturale, generalmente basta inviare una raccomandata a.r. entro il periodo di preavviso stabilito nel contratto (vedi il facsimile di lettera, sempre sul nostro sito). Attenzione: l'abbonamento a Sky e Mediaset Premium, che dura un anno, si rinnova tacitamente. Ciò significa che, se non si dà disdetta almeno 30 giorni prima della scadenza, il contratto si intende automaticamente rinnovato (fatto salvo il diritto di recedere in qualsiasi momento, pagando però fino alla fine del periodo di preavviso).

Dopo aver disdetto l'abbonamento, è meglio revocare la domiciliazione bancaria o l'addebito automatico su carta di credito a favore dell'operatore, per evitare l'eventuale addebito di somme non dovute. ■

IMMOBILI

Le richieste del fisco

La nostra guida
sulle imposte
e le agevolazioni
per chi acquista
l'abitazione.

di Luciana Grosso



Comprare casa: le tasse da pagare

Bene rifugio per eccellenza e, soprattutto, spesa della vita per gran parte degli italiani (secondo la Banca centrale europea il 68% delle famiglie nostrane ne possiede almeno una), la casa è anche uno dei beni più tassati dal fisco. Le imposte sull'abitazione non riguardano solo il possesso e l'uso dell'immobile (è il caso di Imu, Tari e Tasi...), ma anche la fase di compravendita. Del loro versamento, ovviamente solo dal punto di vista procedurale e non economico,

si occupa il notaio stesso. In particolare, per chi compra una casa le imposte fisse da versare sono l'imposta ipotecaria, la tassa ipotecaria, quella catastale, e l'imposta di bollo. A questi tributi occorre aggiungere, alternativamente, l'Iva oppure l'Imposta di registro. La prima ci tocca se compriamo direttamente dall'impresa che ha costruito l'immobile o che l'ha ristrutturato e che vende entro 5 anni dalla fine dei lavori. L'imposta di registro, invece, si applica se la compravendita avviene con un privato.

Iva: quanto mi costa?

Per calcolare l'importo dell'Iva occorre partire dal valore della compravendita dell'abitazione, al quale, a parte la prima casa, si applica un'imposta del 10% del prezzo d'acquisto. Questo vale per tutte le case eccetto quelle accatastate come "di lusso", ossia registrate secondo le categorie A1 (abitazioni di tipo signorile), A8 (abitazioni in ville) o A9, (castelli e palazzi di eminenti pregi artistici e storici): in questo caso, l'imposta sarà più alta: il 22% del prezzo di acquisto.

CASA DA 250 MILA EURO CON RENDITA CATASTALE DI 1.000 EURO QUANTE TASSE SI DEVONO VERSARE?

▶ Quanto si dà al fisco quando si compra l'abitazione dei propri sogni? Dipende se l'immobile è prima o seconda casa e dipende se si acquista da un privato o da un'impresa: in quest'ultimo caso, nelle spese complessive bisogna anche considerare 230 euro di imposta di bollo e 90 euro di tassa ipotecaria. ▶ Qui sotto riportiamo l'esempio di Anna e Marco, che comprano un immobile non di lusso, con una rendita catastale di mille euro, al prezzo di 250 mila euro.

Acquisto prima casa		Acquisto seconda casa	
dal costruttore	da privato o altri	dal costruttore	da privato o altri
Iva 10 mila euro	spese registro 2.310 euro	Iva 25 mila euro	spese registro 11.340 euro
imposta registro, ipotecaria e catastale 600 euro	spese ipotecaria e catastale 100 euro	imposta registro, ipotecaria e catastale 600 euro	spese ipotecaria e catastale 100 euro
spesa totale 10.920 euro	spesa totale 2.410 euro	spesa totale 25.920 euro	spesa totale 11.440 euro

Alle vendite assoggettate a Iva si applicano poi, salvo casi particolari, l'imposta di bollo di 230 euro e la tassa ipotecaria di 90 euro.

Il calcolo del valore catastale

Diverso, invece, è il caso dell'imposta di registro, per calcolare la quale non si parte dal valore della compravendita della casa, ma dalla rendita catastale dell'immobile. Se conosciamo l'importo della rendita catastale, da questo possiamo dedurre il valore catastale. L'operazione da fare è semplice: basta moltiplicare la rendita catastale, rivalutata del 5%, per alcuni precisi coefficienti: 110 se si tratta di prima casa e relative pertinenze, 120 per i fabbricati (non prima casa) appartenenti ai gruppi catastali A e C (escluse le categorie A/10 e C/1). Una volta ottenuto questo valore, se ne calcola il 9% e si ottiene l'importo da versare.

La questione delle pertinenze

È possibile calcolare le imposte sulla base del valore catastale solamente se si tratta di immobili a uso abitativo e delle relative pertinenze (per esempio, box, ▶

CLASSE ENERGETICA

Il bonus per le case verdi

■ Per tutto il 2016 è possibile detrarre dalla dichiarazione dei redditi il 50% dell'Iva pagata per l'acquisto di immobili a destinazione residenziale, purché si tratti di immobili in classe energetica A oppure B, ossia che rispettino precisi standard di consumi e sostenibilità.

■ La detrazione del 50% dell'Iva viene inserita nella dichiarazione dei redditi, suddivisa in 10 quote annuali di pari importo, a partire dall'anno di sostenimento della spesa. Per ottenere la detrazione, il pagamento dell'immobile deve avvenire entro il 31 dicembre 2016, mentre non sono detraibili acconti versati nel 2016 per rogiti da effettuare nel 2017.

■ Perché la misura di agevolazione fiscale sia valida, è necessario che si tratti di

immobili di classe catastale A (escluse le A10), comprese le abitazioni considerate "di lusso", che siano stati acquistati entro il 31 dicembre 2016 direttamente dall'impresa che li ha costruiti; il bonus spetta anche per le pertinenze dell'abitazione che gode dell'agevolazione, purché siano accatastate come C2 (cioè cantine, soffitte, magazzini), C6 (box e autorimesse) e C7 (tettoie chiuse oppure aperte).

■ Non è necessario che la casa venga utilizzata come abitazione principale dall'acquirente oppure che venga acquistata con i cosiddetti "benefici prima casa". Deve però trattarsi di immobili nuovi e non oggetto di lavori di recupero edilizio da parte dell'impresa stessa che li ha costruiti.

IMMOBILI

DEDUZIONI IRPEF

Compro per affittare

■ Chi compra una casa allo scopo di affittarla, ha tempo fino al 31 dicembre 2017 per avere diritto a una deduzione dal reddito Irpef pari al 20% sulla spesa, purché questa non superi i 300.000 euro (Iva compresa), da dividere in 8 quote annuali di pari importo. In questo modo, da un lato si vuole dare ossigeno alle imprese costruttrici, dall'altro si vogliono rendere disponibili sul mercato locazioni di nuovi immobili.

■ Perché le deduzioni siano operative, la casa deve avere precise caratteristiche: in particolare, deve essere di nuova costruzione o deve essere stato oggetto di interventi di ristrutturazione o di restauro (il certificato di agibilità deve essere rilasciato tra il 1/1/14 e il 31/12/17); deve essere un immobile residenziale non di lusso (classificato come A1, A8 o A9); non deve trovarsi in territori destinati a uso agricolo; deve essere in classe energetica A o B.

■ Anche il contratto e il canone di locazione devono rispondere a precisi requisiti: la casa deve essere concessa in locazione per almeno 8 anni continuativi a partire dai 6 mesi successivi alla data di acquisto o dal termine dei lavori di costruzione e l'importo dell'affitto deve essere agevolato, rispettando diverse normative (tra cui quella sui contratti a canone convenzionale) e, ovviamente, locatore e conduttore non devono essere genitore e figlio.

L'IMPOSTA DI REGISTRO APPLICATA AL VALORE CATASTALE NON PUÒ MAI ESSERE INFERIORE A MILLE EURO

Le richieste del fisco

CHE COSA BISOGNA VERSARE

TASSE SULL'ACQUISTO DELLA PRIMA E DELLE ALTRE CASE

Venditore	Iva	Imposta di registro	Imposta ipotecaria	Imposta catastale
IMPOSTE SU ACQUISTO PRIMA CASA				
Privato o impresa per vendite esenti da Iva		2%	50 euro	50 euro
Impresa per vendite soggette a Iva	4%	200 euro	200 euro	200 euro
IMPOSTE SU ACQUISTO DA SECONDA CASA IN POI				
Privato o impresa per vendite esenti da Iva		9%	50 euro	50 euro
Impresa per vendite soggette a Iva	10% (22% in caso di immobile di lusso)	200 euro	200 euro	200 euro

▶ cantine...) e se la vendita riguarda persone fisiche che non agiscono nell'esercizio di attività commerciali, artistiche o professionali. Il valore catastale può fare da base per le imposte anche per l'acquisto delle pertinenze, solamente a patto che nel rogito venga specificato il "vincolo pertinenziale" all'abitazione, cioè che la distanza tra l'abitazione e la pertinenza sia ragionevolmente breve così da essere di servizio alla casa. Se, per esempio, si compra una casa in un condominio e il box in uno stabile attiguo o poco lontano alla casa, la pertinenzialità è verosimile; niente da fare, invece, se il box oppure la cantina si trovano molto lontani dall'abitazione.

Altri dettagli sull'imposta

Occorre però precisare alcune cose:

➤ in nessun caso l'imposta di registro sul valore catastale può essere inferiore a 1.000 euro e le compravendite su cui grava questa imposta sono poi esenti dall'imposta di bollo, dai tributi speciali catastali e dalle tasse ipotecarie;

➤ un altro aspetto a cui prestare molta attenzione è che nel rogito deve essere indicato l'effettivo importo pattuito per la cessione, senza farsi tentare dalla possibilità di "fare i furbi", perché le sanzioni per l'occultamento, anche parziale, del corrispettivo o la dichiarazione di un importo inferiore a quello pattuito comportano pesanti multe. Se la

dichiarazione fatta al notaio non corrisponde al vero, il fisco esigerà da noi non solo l'importo corretto delle imposte di registro, ipotecaria e catastale sul prezzo d'acquisto reale, ma anche una multa che andrà dal 50% al 100% della maggior imposta dovuta.

Pagare un po' meno si può: le esenzioni per la prima casa

Le imposte sull'acquisto di una casa possono essere, come abbiamo visto, piuttosto gravose, a meno che non si tratti dell'acquisto della prima casa. In quel caso, l'acquirente ha diritto ad alcune agevolazioni. Se si sta comprando la prima abitazione, fatte salve le distinzioni tra imposta di registro e Iva (che restano valide sempre), l'imposta di registro sarà limitata al 2% (invece che al 9%), a cui sommare 50 euro di imposta ipotecaria e 50 di imposta catastale; l'Iva, invece, sarà solo del 4% (invece che del 10 o 22%) del valore della compravendita e a questa andranno sommati 200 euro di imposta di registro, 200 di imposta ipotecaria e 200 di imposta catastale.

I requisiti per godere delle agevolazioni

Per avere diritto a queste (notevoli) decurtazioni sulle imposte occorre rispondere a precisi requisiti:

➤ l'immobile che si acquista non deve essere di lusso (secondo i requisiti visti prima);

➤ l'immobile che si compra deve trovarsi nello stesso Comune in cui l'acquirente risiede oppure intende spostare la residenza entro 18 mesi dalla data dell'acquisto. La dichiarazione di voler stabilire la residenza nel Comune non è un aspetto da sottovalutare, perché deve essere resa dal compratore nell'atto di acquisto e se non la si rispetta entro i tempi, fa decadere ogni privilegio e agevolazione. A questa prima fattispecie si aggiungono alcune eccezioni: per esempio, se si è iscritti all'Aire (Anagrafe italiani residenti all'estero) si può comprare la prima casa in tutto il territorio italiano senza vincoli, oppure se si fa parte delle forze armate e delle forze di polizia non è richiesta la condizione della residenza nel comune dove sta l'immobile;

➤ chi compra casa non deve in alcun modo essere titolare, esclusivo o in comunione col coniuge, di diritti di proprietà, usufrutto, uso e abitazione, di un'altra casa nel Comune in cui si acquista ora;

➤ chi compra casa non deve in alcun modo essere titolare, neppure per quote o in comunione legale, su tutto il territorio nazionale, di un altro immobile acquistato (non si considerano quelli donati o ereditati), anche dal coniuge, e di cui ha usufruito delle agevolazioni per l'acquisto della prima casa.

Quest'ultimo aspetto è particolarmente interessante perché, dal 2016, il requisito di non avere un'altra casa si estende anche a chi ne ha già una, ma si impegna a venderla entro un anno dal rogito della nuova abitazione. In questo modo, ed è un dato importante, una famiglia che ha già una prima casa può comprare una nuova casa che, ai fini fiscali sarà comunque considerata prima casa, purché ci si impegni a vendere quella vecchia entro un anno dall'acquisto.

Un tesoretto: il credito d'imposta

Chi compra la prima casa e poi la vende, ma prima che sia passato un anno, ne riacquista un'altra (non a titolo gratuito) avente i requisiti "prima casa" ha diritto a un credito di imposta pari all'imposta di registro o all'Iva pagata per il primo acquisto agevolato.

Una specie di tesoretto che, anche se non può essere superiore all'imposta dovuta per il secondo acquisto, può essere usato per pagare proprio la nuova imposta di registro o pagare altre imposte (come l'Irpef nella prima dichiarazione successiva al nuovo acquisto), diminuire le imposte di registro, ipotecaria e catastale dovute su denunce o

IL BONUS MOBILI DI CUI POSSONO USUFRUIRE LE GIOVANI COPPIE CHE COMPRANO LA PRIMA CASA NON SI ESTENDE AI GRANDI ELETTRODOMESTICI

atti successivi all'acquisizione del credito e per compensare altri tributi da pagare con il modello F24, come Imu e Tasi.

Per godere del beneficio al momento del secondo acquisto, occorre prima adempiere a una precisa procedura e, in particolare, indicare gli estremi dell'atto di acquisto della casa su cui si erano ottenute le agevolazioni e dell'atto di vendita, l'ammontare dell'imposta e, se si è versata l'Iva, allegare le relative fatture.

Il credito d'imposta, va detto, ci spetta anche se non si è ancora venduto il primo immobile, a patto però che ci si impegni a venderlo entro un anno dal nuovo acquisto. In caso contrario la possibilità di usare il credito di imposta sfuma.

Un aiuto per le giovani coppie

Oltre alle agevolazioni fiscali sull'acquisto della prima casa, le giovani coppie possono godere (fino al 31 dicembre 2016) di un bonus che permette loro di detrarre il 50% della spesa sostenuta per i mobili da destinare all'arredamento dell'abitazione acquistata. La detrazione spetta a chi effettua una spesa massima di 16.000 euro (non in contanti né con assegni), da dividere in 10 quote annuali di pari importo, da inserire in dichiarazione dei redditi.

Per avere diritto al bonus non è necessario che l'abitazione sia stata comprata come "prima casa", ma basta che sia destinata ad abitazione principale della coppia, indipendentemente dal fatto che si tratti di due coniugi (è sufficiente l'iscrizione nello stesso stato di famiglia); un altro requisito è che almeno uno dei componenti non abbia superato i 35 anni.

Attenzione: la detrazione riguarda i mobili (incluso trasporto e montaggio), ma non i grandi elettrodomestici e per chiederne i benefici occorre conservare e allegare fatture e scontrini alla dichiarazione dei redditi. ■

PLUSVALENZE

E se vendo?

■ Se si vende una casa si può generare una cosiddetta "plusvalenza", cioè una differenza positiva tra l'incasso della vendita e il prezzo di acquisto o il costo di costruzione dell'abitazione stessa. Se questa plusvalenza deriva da una vendita di immobili acquistati o costruiti da non più di cinque anni, viene tassata con le normali aliquote Irpef e si somma agli altri redditi che si sono percepiti nel corso dell'anno. Questo tipo di reddito è inserito tra i "redditi diversi" nella dichiarazione dei redditi.

■ In alternativa alla tassazione ordinaria, si può optare per un'imposta sostitutiva del 20%, scelta che in genere conviene. Per ottenerla occorre fare una dichiarazione al notaio, che la riporterà sull'atto di vendita e che, poi, si occuperà del versamento dell'imposta che avremo anticipato, oltre a comunicare all'Agenzia delle entrate i dati relativi alla compravendita.

■ Non sono tassati, né con l'imposta ordinaria né con la sostitutiva, gli immobili che siano derivanti da successione o usucapione; ricevuti in donazione se sono trascorsi cinque anni dall'acquisto o costruzione dello stesso (in questo caso, il costo d'acquisto o di costruzione è quello sostenuto dal donante) e che, per la maggior parte del periodo intercorso tra l'acquisto (o la costruzione) e la cessione, sono state adibite ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari.

Vacanze a rate: quale prestito?

Alcuni finanziamenti offerti dalle agenzie di viaggio dovrebbero agevolare l'acquisto dei soggiorni più costosi. Ma spesso sono meglio i prestiti personali.

di Elisa Gerardis

Alcune vacanze sono un vero e proprio investimento: il loro acquisto, infatti, può essere molto oneroso e tuttavia non impossibile. Anche nel settore dei viaggi esistono diverse forme di finanziamento, come prestiti finalizzati, prestiti personali e anche dilazioni di pagamento per consentire l'acquisto dei viaggi più costosi. Abbiamo voluto verificare di persona se le agenzie di viaggio italiane collegate ai principali tour operator offrono ai propri clienti non soltanto l'accesso ai finanziamenti, ma anche la trasparenza necessaria richiesta per legge. Ecco com'è andata.

Almeno tre tipi di finanziamenti

Per finanziare una vacanza esistono due tipi di prestito. Innanzitutto c'è il prestito personale, cioè un finanziamento di credito al consumo che può essere richiesto in banca o a una finanziaria, con cui si può ottenere una certa somma di denaro per fare acquisti. In alternativa, si può ricorrere anche a un prestito finalizzato, che nasce dall'accordo tra finanziaria e impresa venditrice del servizio (nel nostro caso il tour operator): il cliente potrà pagare il prestito alla finanziaria con rate periodiche. In quest'ultimo caso, il punto di riferimento per il cliente è la piattaforma online oppure l'agenzia di viaggio collegata al tour operator che vende il pacchetto vacanza. Oltre a queste due opzioni, alcune agenzie offrono la possibilità di dilazionare il pagamento del viaggio anche se, come vedremo in queste pagine, i tempi per saldare il conto sono molto più ristretti.

IL NOSTRO AIUTO ONLINE

La scelta per te

Sul nostro sito trovi tutte le informazioni e gli strumenti utili per individuare il prestito personale più adatto alle tue esigenze.

Con il nostro servizio online puoi anche verificare il Taeg (tasso annuo effettivo globale), cioè il costo reale del finanziamento, comprensivo di tutte le spese.

www.altroconsumo.it/prestiti

I PRESTITI VIAGGIO OFFERTI SUI CATALOGHI

RILEVAZIONE ALTROCONSUMO (MAGGIO 2016)

Offerta tour operator o agenzia	Finanziaria	Durate possibili (n. rate)	Capitale finanziabile (euro)	Taeg (%)
ALPITOUR FORMULA EASY	Agos	fino a 16	da 500 a 8.000	21,21
ALPITOUR SENZA INTERESSI	Agos	6	da 500 a 8.000	16,59
ALPITOUR TASSO ZERO solo per promozioni	Agos	6	da 500 a 8.000	0
AMOILMONDO SETTEMARI	Agos	fino a 14	da 600 a 8.000	22,08
AZEMAR	Agos	6	non indicato	12,58
AZEMAR	Agos	10	non indicato	11,31
BEST TOURS INTERESSI ZERO prenotazione almeno 60 gg. prima di partire	Agos	6	da 2.000 a 12.000	4,38
BEST TOURS TASSO STANDARD	Agos	fino a 16	da 2.000 a 12.000	15,16
EDEN VIAGGI	Deutsche Bank Easy	6-8-10	non indicato	7,56
FRANCOROSSO FORMULA EASY	Agos	fino a 16	da 500 a 8.000	21,21
FRANCOROSSO SENZA INTERESSI	Agos	6	da 860 a 8.000	8,98
FRANCOROSSO TASSO ZERO solo per promozioni	Agos	6	da 500 a 8.000	0
LastMinute TOUR agenzia	Agos	10	non indicato	14,59
LastMinute TOUR agenzia	Agos	6	non indicato	14,88
PRESS TOURS prenotazioni almeno 45 gg. prima di partire	Consel	6	senza limiti	0
PRESS TOURS prenotazioni fino a 7 gg. prima di partire	Consel	6-9-12	senza limiti	20,97
SETTEMARI TAEG > ZERO	Agos	fino a 14	da 600 a 8.000	23,24
SETTEMARI TASSO ZERO	Agos	6	da 500 a 8.000	0

Visite anonime nelle agenzie

Abbiamo visitato 112 agenzie di viaggio, tra quelle collegate ai principali tour operator, nelle città di Torino, Verona, Bergamo, Brescia, Milano, Genova, Bologna, Roma, Napoli, Bari. Presentandoci anonimamente in ogni agenzia (il cosiddetto "mystery shopping"), abbiamo chiesto un pacchetto vacanza per i Caraibi, della durata di circa 8 giorni, che avesse un costo indicativo di 3.000 euro, con condizione necessaria di poter pagare a rate. In tutto abbiamo raccolto 73 offerte di prestito finalizzato: nel 35% dei casi una rateizzazione di questo tipo non è stata possibile. Tutti i cataloghi dei principali tour operator riportano l'esempio di rateizzazione, con una frase che rimanda esplicitamente al documento da chiedere nelle agenzie "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (il cosiddetto modulo Secci) per ricevere tutte le informazioni precontrattuali. In nessuna delle agenzie di viaggio in cui siamo stati ci è stato mostrato il contratto e abbiamo recuperato un solo modulo Secci, almeno in fase precontrattuale.

Totale mancanza di trasparenza

Il nostro mystery shopping ci ha mostrato la totale mancanza di trasparenza delle agenzie di viaggio visitate sulle forme di finanziamento. Le offerte di prestito ci sono state descritte leggendo la pagina del catalogo che le pubblicizza, oppure con l'invio di un'email che riassume qualche informazione. Quando abbiamo chiesto di poter visionare la documentazione prevista per legge, nella maggior parte dei casi ci è stato risposto che l'avremmo potuta vedere soltanto al momento della prenotazione del viaggio. Ma se il prestito è fondamentale per la scelta del viaggio, come nel nostro caso, le informazioni devono essere raccolte e presentate subito: senza di esse diventa molto difficile fare una scelta consapevole. In tutto il nostro giro siamo riusciti a raccogliere soltanto un modulo Secci. Rispetto al prestito finalizzato, abbiamo potuto verificare che è molto più diffusa la dilazione di pagamento. Con questa formula si paga all'agenzia il 25-30% dell'intero costo del viaggio, saldando poi di volta in volta il conto prima della data di partenza. A differenza dei prestiti, la dilazione di



TURISMO

Pagamento dilazionato

Parti adesso, paghi poi

5 - 6 - 10 MESI A INTERESSI ZERO

- Presso il punto vendita potrà inoltre essere richiesta copia del testo contrattuale prima della sottoscrizione del medesimo.

La maggior parte delle agenzie rinvia il cliente al catalogo per le informazioni sui prestiti finalizzati. Sul catalogo, però, c'è scritto che è l'agenzia che deve fornire copia del contratto di finanziamento e moduli di legge. Questi vengono consegnati sono dopo la prenotazione del viaggio. Quindi, il cliente viene a conoscenza delle condizioni reali del prestito solo quando non può più tornare indietro.

FINANZIAMENTI, RIMBORSI E ASSICURAZIONI

CrediTravel

TASSO ZERO (T.A.N. 0% T.A.E.G. 0%)
Si applica per viaggi a quota individuale, prenotati nelle agenzie di viaggi entro il 31 marzo 2016.

SENZA INTERESSI
La formula è applicabile per viaggi a quota individuale, indicati nel presente catalogo, prenotati presso le agenzie di viaggi aderenti all'iniziativa.

Ecco come funziona (esempi)	
Costo del viaggio	1.400,00
Acconto (min. 25%)	400,00
Importo da finanziare	1.000,00
Spese di istruttoria (2% imp. da finanziare)	20,00
6 rate da	170,00
T.A.N. 0,0% T.A.E.G. 16,59%	

I NOSTRI CONSIGLI

Occhio alle offerte

■ Confronta sempre le offerte. Meglio prendersi più tempo per raccogliere informazioni, fare più confronti e conoscere bene il costo della rateizzazione. Una pagina pubblicitaria di un catalogo non può sostituire i moduli Secci e il contratto: è tuo diritto visionarli prima della firma del contratto. Diffida da chi non offre queste informazioni.

■ Attenzione alle rate in promozione: spesso viene pubblicizzato il tasso zero, ma quest'ultimo vale solo per certi periodi e per una determinata durata. È importante fare attenzione a quali caratteristiche deve avere il prestito per il Taeg zero: il rischio è che, al di fuori del periodo di promozione, si arrivi a pagare un interesse superiore al 20%.

■ Riduci il rischio di sovraindebitamento. Non superare mai il 30% del tuo reddito mensile con la somma complessiva delle varie rate periodiche.

■ Per qualsiasi controversia relativa ai prestiti manda un reclamo scritto direttamente alla finanziaria o alla banca che lo ha erogato. La risposta deve pervenire entro 30 giorni: se non arriva o non ti soddisfa, puoi fare ricorso all'Arbitro bancario e finanziario.

LE PROMOZIONI A TASSO ZERO SPESSO VALGONO SOLO PER CONTRATTI FIRMATI ENTRO PERIODI DI TEMPO LIMITATO

► pagamento non prevede il versamento di interessi. Tuttavia, le singole rate sono in genere più alte rispetto alle rate di un prestito, perché i tempi per pagare il conto sono più stretti (di solito entro la partenza).

Le offerte ufficiali dei cataloghi

Nella tabella di pagina 37 abbiamo riportato le offerte di finanziamento più convenienti trovate sui cataloghi viaggi.

La maggior parte dei prestiti viene erogata dalla finanziaria Agos; al momento non abbiamo trovato offerte di prestito finalizzato per Club Med, I Grandi Viaggi, I Viaggi del Turchese, Turisanda e Veratour.

Attenzione alle offerte che promettono il tasso zero: come si può vedere dalle immagini promozionali in alto alla pagina, quella del tasso zero potrebbe rivelarsi un'informazione non veritiera.

Le "vere" offerte con Taeg (cioè il tasso effettivo globale) pari a zero sono limitate a determinati periodi dell'anno oppure riguardano rateizzazioni di breve durata (per un massimo di sei rate) o, ancora, per prenotazioni effettuate con notevole anticipo

Attenzione al tasso: negli esempi qui sopra, nel primo caso il tasso zero è limitato solo a chi prenota il viaggio entro una certa data; mentre nel secondo esempio l'offerta "senza interessi", cioè a tasso nominale zero, ha in realtà un tasso di interesse complessivo (Taeg) addirittura del 16,59%.

rispetto alla partenza. Inoltre, quasi tutte le offerte prevedono un anticipo. Questo significa che non tutto il prezzo della vacanza può essere pagato a rate: è necessario avere una certa somma di denaro da pagare subito, solitamente compresa tra il 25% e il 30% del prezzo totale.

Facendo qualche calcolo, per la nostra vacanza da 3.000 euro avremmo quindi dovuto avere sin da subito una disponibilità tra 750 e 900 euro.

I prestiti personali, i più convenienti

Come mostra la nostra tabella di pag. 37, i prestiti finalizzati possono avere un Taeg anche molto alto. Una valida alternativa, che ci sentiamo di consigliare, può essere quella di chiedere un prestito personale direttamente in banca oppure presso una finanziaria.

Con il nostro calcolatore online (disponibile su www.altroconsumo.it/prestiti) abbiamo individuato i migliori acquisti tra i prestiti personali. Infine c'è un aspetto assolutamente da non sottovalutare: il prestito personale non prevede anticipi, e quindi serve per coprire l'intero costo della vacanza. ■

C'È UNA BELLA NOVITÀ.

Questo mese hai una grande occasione in esclusiva: **2 Guide Pratiche in regalo invece di una.** Scegli tra le due novità del mese, una delle coppie che ti consigliamo qui sotto oppure sfoglia il catalogo su **altroconsumo.it/guidepratiche** e scegli le 2 che ti interessano di più.

LA COPPIA NOVITÀ DEL MESE



Codice **G788**

~~14,45 €~~ **in regalo per te**
176 pagine

Codice **G789**

~~18,45 €~~ **in regalo per te**
160 pagine

LE COPPIE CHE TI CONSIGLIAMO IN ALTERNATIVA

Per il benessere di corpo e mente



&



G 421 – 100 esercizi per restare in forma

G 766 – Allenare la memoria

Per farti valere in ogni occasione



&



G 751 – Manuale del turista

G 783 – Diritti quotidiani in 100 domande

Per uno stile di vita più green



&



G 786 – Dove lo butto? Riduci, riusa, ricicla

G 769 – Un anno da giardiniere

ORDINA LE TUE GUIDE USANDO IL CODICE DI LUGLIO **VA16070**:



vai su **altroconsumo.it/guidepratiche**



Chiama lo **02 6961506** e comunica il tuo codice Socio e il codice delle due Guide Pratiche che scegli

Tutta la nostra esperienza sarà tua con un piccolo contributo di 1,95 euro.

A cura di Adelia Piva

PARLA CON NOI

Carta di credito Quella commissione misteriosa

Qualche mese fa ho cambiato conto corrente. Ho scelto Conto Facile di Intesa Sanpaolo. Sono anche titolare di una carta di credito Altroconsumo, visto che come socia è davvero conveniente, dato che restituisce lo 0,2% di quanto speso con la carta ogni anno. Dall'estratto conto ho visto che tra i movimenti del mio conto compaiono 0,80 euro ogni mese di commissione per "addebito diretto Adue". Ho scoperto che questa spesa mi viene addebitata per l'addebito diretto dell'estratto conto della mia carta di credito. Con la mia banca precedente, Cariparma, non avevo mai pagato nulla. A cosa è dovuto questo costo?

S. F. - Milano

SD risponde

La commissione applicata alla nostra socia ogni mese, quando l'estratto conto della carta Altroconsumo viene pagato con addebito diretto sul suo conto corrente, è stata introdotta da alcune banche, come Intesa Sanpaolo, con il pretesto dell'arrivo del Sepa, il Sistema unico di pagamento europeo (entrato in vigore il 1/2/2014). Non tutte le banche hanno adottato questa politica. E dovrebbe essere sempre così, visto che l'obiettivo del Sepa è di rendere efficienti i pagamenti e, dunque, ridurre i costi. Insomma: è una commissione ingiustificata. Nei foglietti informativi di Conto Facile compare, ma non è così facile decifrarne il significato. Infatti, la nostra lettrice non aveva capito che avrebbe dovuto pagare 9,60 euro all'anno a Intesa Sanpaolo per l'"addebito diretto Sepa". Che

Raccontaci la tua storia: esperienze personali, segnalazioni e denunce possono diventare utili per tutti.

CHI LA DURA LA VINCE

Un gradino non segnalato

Il nostro socio, Luigi Vigorelli di Carugate, in provincia di Milano, ha passato un brutto Natale a causa di un gradino non segnalato. Lo scorso dicembre, mentre stava per raggiungere il piano seminterrato della biblioteca comunale, è caduto malamente perché non ha visto un gradino isolato antistante alla scala principale. Il signor Vigorelli, a causa della caduta, si è fatto male alla gamba e alla schiena e ha riportato la rottura di due incisivi. Un disastro. Subito dopo la sua caduta, la custode della biblioteca ha messo una pianta sul gradino, per impedire il passaggio in quel punto pericoloso. Il nostro socio ha poi contattato il Comune di Carugate chiedendo il risarcimento

dei danni subiti, visto che il gradino non era visibile, perché di colore uniforme al pavimento, e non era nemmeno segnalato. La compagnia di assicurazione del Comune ha respinto la richiesta di risarcimento in quanto, a suo avviso, non era configurabile l'ipotesi di insidia o di pericolo occulto, anche perché il gradino era segnalato con una banda antiscivolo di colore diverso. Non solo. Sempre secondo la compagnia, la situazione di possibile pericolo sarebbe stata superabile mediante l'adozione di un comportamento ordinariamente cauto da parte del danneggiato. Il signor vigorelli non si è dato per vinto e ci ha contattato. Abbiamo scritto alla compagnia, invitandola a rivedere la sua posizione, dato che



Luigi Vigorelli di Carugate (Milano) non si è fatto scoraggiare dal rifiuto della compagnia di assicurazione, che voleva archiviare la sua pratica tacciandolo di non aver avuto un comportamento abbastanza cauto. Ma il gradino non era visibile e il risarcimento dei danni è arrivato.

il potenziale pericolo è provato dal fatto che dopo la caduta il Comune ha messo un vaso che impedisce l'accesso al gradino, a conferma del rischio non prevedibile. Grazie al nostro intervento, la compagnia di assicurazione ha risarcito il nostro socio.

Come ottenerlo Bonus di mille euro per il violino nuovo

Mio figlio studia al Conservatorio e dovrebbe acquistare un violino nuovo. Mi hanno detto che, per casi come questi, il governo ha varato un provvedimento che prevede un bonus di mille euro per studente. È vero? Come si fa per ottenerlo?

A.D. - email

SD risponde

Il bonus strumenti musicali 2016, detto anche bonus Stradivari, è un'agevolazione introdotta dal governo Renzi con la nuova legge di Stabilità 2016 come misura volta a

incentivare le attività culturali nel nostro Paese.

Gli studenti del Conservatorio o di un altro istituto parificato, iscritti ai corsi di strumento negli anni accademici 2015/2016 o 2016/2017, in regola con il pagamento di tasse e contributi, che acquistano uno strumento musicale nuovo potranno beneficiare di uno sconto di mille euro al massimo. Lo sconto spetta per un solo strumento, che deve essere nuovo e coerente oppure affine con il corso principale di iscrizione: quindi, se studiate pianoforte e comprate un'arpa non va bene. Il bonus spetta una volta sola, anche in caso di acquisto di un singolo componente dello strumento e, in ogni caso, non può superare il costo

STUDENTI: IL BONUS "STRADIVARI" PREVEDE MILLE EURO PER L'ACQUISTO DI UNO STRUMENTO MUSICALE NUOVO

dello stesso. Sarà il venditore ad applicare lo sconto e ottenere poi in cambio un credito d'imposta. Per avere lo sconto dal negoziante, lo studente deve chiedere al proprio istituto il certificato d'iscrizione (esente da bollo), con il quale la scuola attesta la sussistenza dei requisiti necessari per fruire del contributo. Per ciascuno studente, la scuola può rilasciare il certificato con questa finalità una volta sola. Al momento dell'acquisto, il certificato dovrà essere consegnato al venditore che documenta l'acquisto mediante fattura, ricevuta fiscale o scontrino parlante, dove ci sarà il codice fiscale dello studente, il prezzo totale della vendita (sul quale è applicata l'Iva) e l'ammontare del bonus. Attenzione: lo studente (o i suoi genitori, se è a loro carico), non devono indicare l'acquisto nella dichiarazione dei redditi, ma conservare la documentazione insieme allo strumento.

Ristrutturazioni Quale detrazione?

Sto comprando una casa che è stata completamente ristrutturata dall'impresa costruttrice e che rientra nella classe energetica "A". Vorrei sapere se mi conviene di più detrarre il 50% dell'Iva o il 50% del costo d'acquisto, come previsto per le case ristrutturate. Insieme alla casa compro anche il box: posso detrarre l'Iva anche su questo?

E.E. - email

SD risponde

Il nostro lettore fa riferimento all'agevolazione introdotta nel 2016, che prevede la possibilità

di detrarre il 50% dell'Iva pagata sull'acquisto di case nuove di classe energetica A oppure B, detrazione che si estende anche alle pertinenze all'abitazione, purché acquistate insieme alla casa stessa. L'acquisto deve avvenire entro il 31 dicembre del 2016 e la vendita deve essere fatta dall'impresa costruttrice. La detrazione dall'Irpef viene divisa in dieci quote annuali di pari importo e deve essere inserita nella dichiarazione dei redditi. La seconda detrazione di cui si parla è quella prevista per l'acquisto di immobili completamente ristrutturati dall'impresa che ha effettuato i lavori. La detrazione del 50% in questo caso si calcola sul 25% del costo d'acquisto, entro un massimo di 96mila euro di spesa. Anche in questo caso, la detrazione viene ripartita in dieci quote annuali di pari importo, da inserire nella dichiarazione dei redditi. La buona notizia per il nostro socio è che le due detrazioni sono cumulabili, quindi non deve fare alcun calcolo di convenienza. Deve, però, fare attenzione a come applicarle singolarmente, per evitare di incappare nel divieto di far valere due agevolazioni contemporaneamente sulla stessa spesa. Facciamo un esempio sul costo d'acquisto di una casa (comprensivo del box) di 250mila euro a cui applichiamo l'Iva al 4% (prima casa). La detrazione dell'Iva è di 5mila euro, infatti è il 50% di 10mila (250mila x 4%). La detrazione sul costo d'acquisto dovrà essere calcolata tenendo conto dei 5mila euro d'agevolazione già ottenuti. Dal costo, comprensivo di Iva, di 260mila euro (250mila più 10mila) vanno tolti i 5mila euro di agevolazione Iva e si ottiene il prezzo su cui calcolare la detrazione. Che sarà di 31.875 euro, cioè il 50% di 63.750 euro (255mila per 25%).

A cura di Marzio Tosi

SENTENZE

Vacanza rovinata

Se il coupon è un pacco

Avete presente i coupon? Sono quei pacchetti prepagati che danno il diritto al beneficiario di godere di un soggiorno in una città d'arte, cenare in un ristorante blasonato, rilassarsi in una spa, praticare le più svariate attività ricreative e molte altre cose. In caso di disservizi durante il servizio, è la società che ha emesso il coupon a dover rispondere dei danni. Quella che vi raccontiamo è la storia di una coppia di fidanzati campani che, per farsi un regalo, hanno comprato due coupon che davano loro diritto a un pernottamento in un resort di Capaccio, in provincia di Salerno. Il coupon dava loro tre possibilità di scelta riguardo alla notte della settimana da passare in albergo (venerdì,

Le leggi spesso devono essere interpretate: ogni decisione dei giudici crea un precedente, di cui possono poi tenere conto i tribunali.

sabato o domenica) e doveva essere sfruttato entro poco più di un anno. L'offerta promozionale, dal prezzo allettante (98 euro), comprendeva anche colazione e pranzo. Dato che il pacchetto prevedeva la prenotazione del servizio, più volte i nostri fidanzati hanno provato a contattare il resort per fissare la data del soggiorno. Niente da fare: l'albergo, invariabilmente, o replicava di non avere stanze libere oppure accettava la prenotazione per poi disdirla qualche giorno più tardi.

Il tempo passa, ma i fidanzati non perdono la speranza di trascorrere un fine settimana nell'hotel a Capaccio. Ormai sempre più a ridosso della scadenza del coupon, finalmente il resort fissa loro una prenotazione. Pochi giorni prima della partenza, i due fidanzati telefonano all'albergo per la conferma del soggiorno. Dall'altro capo del filo, però, viene loro comunicato che il resort oggetto della prenotazione nel frattempo ha chiuso: al suo posto c'è

una nuova struttura alberghiera. Quest'ultima è comunque disposta a confermare la prenotazione del pacchetto, ma i fidanzati devono pagare la stanza a prezzo pieno, versando quindi altri soldi oltre a quelli già spesi per il coupon. A questo punto finisce la pazienza dei fidanzati, che chiedono il rimborso del coupon alla società emittente. Quest'ultima, però, si rifiuta di dare loro indietro i soldi affermando che il coupon è ormai scaduto. La vicenda arriva davanti al Giudice di pace di Napoli, che riconosce le ragioni dei clienti e condanna la società che ha emesso il coupon a versare loro 598 euro (oltre al pagamento delle spese processuali): 98 euro per il rimborso dei due coupon e 500 come risarcimento danni per il soggiorno non goduto, il tempo perso inutilmente per cercare di prenotare e lo stress patito durante tutta la vicenda.

CHE DIRE?

Il giudice ha condannato la società che ha emesso il coupon, proprio perché è quest'ultima la responsabile del servizio offerto a chi acquista il pacchetto prepagato. La società, quindi, avrebbe dovuto fare tutti i necessari controlli per verificare la correttezza delle informazioni relative al servizio connesso al coupon, che nella realtà si è poi dimostrato differente da quanto promesso. Il giudice, oltre al rimborso di quanto speso dai due fidanzati, ha ritenuto che a loro andasse anche pagato il danno causato dal disagio di non aver potuto godere delle vacanze, qualificato tecnicamente come "danno morale" (vedi sentenza n. 168/02 della Corte di giustizia europea).

■ Giudice di pace di Napoli, sentenza n. 28288, 4 agosto 2015



Illustrazione di Federico Maggioni

Condominio

Le spese del terrazzo

Chi ha la fortuna di avere un appartamento all'ultimo piano di un condominio, godendo in esclusiva del tetto terrazzato (tecnicamente si chiama "lastrico solare"), non è l'unico responsabile delle spese per le riparazioni e dei danni causati dal terrazzamento agli altri inquilini. Anche il resto del condominio ha una parte di responsabilità.

La vicenda di cui vi raccontiamo parte da una denuncia della signora N.C., il cui appartamento è stato danneggiato da un'infiltrazione d'acqua proveniente dal terrazzo dell'inquilino del piano superiore. La signora si rivolge al giudice, che ordina sia al condominio sia al proprietario del terrazzo di mettere fine con urgenza alla perdita d'acqua, facendo tutti i lavori necessari. In realtà, la situazione rimane invariata per un po' di tempo, con il conseguente aumento dei danni

IN CASO DI LAVORI O DI DANNI CAUSATI DAL TERRAZZO, UNA PARTE DELLE SPESE RICADE SULL'INTERO CONDOMINIO

nell'appartamento della signora N.C. Quest'ultima chiede allora di essere risarcita dal condominio, che però scarica tutta la responsabilità su A.V., il proprietario del terrazzo. In pratica, il condominio si dice disponibile ad affrontare tutti i lavori necessari, purché le spese vengano interamente sostenute da A.V.

La controversia prosegue in tribunale, fino ad arrivare in Corte di cassazione.

Quest'ultima ribadisce una linea di giudizio già consolidata da precedenti sentenze: la responsabilità per la riparazione di terrazzi condominiali spetta al proprietario (o a chi ne ha l'uso esclusivo) insieme al condominio. Questo perché il proprietario viene ritenuto il "custode" diretto del bene, mentre il condominio ne è comunque in parte responsabile, perché la terrazza ha la funzione di copertura dell'intero edificio (nel caso del lastrico solare) o di parte di esso: di conseguenza, l'amministratore del palazzo deve fare i controlli necessari per garantirne la manutenzione, dato che il terrazzamento viene considerato anche come "parte comune", e

l'assemblea condominiale deve decidere in merito ai lavori di manutenzione straordinaria. In pratica, solitamente le spese di manutenzione e riparazione di lastrici solari e terrazzi sono a carico del proprietario o di chi ne usufruisce in esclusiva per un terzo e del condominio per i rimanenti due terzi.

CHE DIRE?

Dato che il terrazzo svolge la funzione di copertura del condominio, quest'ultimo non può essere estraneo alle spese per i lavori di manutenzione e riparazione ed è in parte responsabile di eventuali danni causati ad altri inquilini. Per quanto riguarda i costi relativi ai terrazzamenti, un terzo tocca al proprietario, mentre gli altri due terzi vengono suddivisi tra tutti i condomini in base ai millesimi di proprietà. Se il terrazzo copre solo una parte del palazzo, i due terzi delle spese vengono ripartiti tra i proprietari della parte interessata.

■ Corte di cassazione, sentenza n. 9449, 10 maggio 2016



Illustrazione di Federico Maggioni

» Contactless



Illustrazioni di Stefano Tognetti

Si chiama pagamento "contactless" (senza contatto): basta avvicinare la carta di credito al pos e parte l'invio di denaro (fino a 25 euro non c'è nemmeno bisogno di digitare il pin) o avvicinare al pos smartphone o tablet su cui ci siano apposite app. Questo sistema rappresenta il futuro dei pagamenti elettronici. In Europa, nell'ultimo anno, le transazioni contactless sono cresciute del 150%. L'Italia, anche se al di sotto della media comunitaria, in un solo anno ha visto aumentare questo tipo di pagamenti addirittura del 1.178% (da poco più di 120 mila transazioni a oltre un milione e mezzo). Il contactless va per la maggiore soprattutto per i piccoli importi, come le consumazioni al bar o gli acquisti in tabaccheria. La spinta all'innovazione tramite l'incremento di questo tipo di pagamenti elettronici è senz'altro positiva. Per quanto riguarda l'aspetto della sicurezza, gli utenti devono avere l'accortezza di attivare i servizi di sms alert e controllare gli estratti conto, in modo da bloccare la carta immediatamente in caso di utilizzo illecito da parte di terzi.

» Consigli

Lezioni di risparmio

La Consob, società che sovraintende le operazioni di Borsa, sul proprio sito (www.consob.it) mette a disposizione di tutti un servizio online chiamato "Saverio, il salva-denaro": è uno strumento che aiuta a programmare le proprie spese e, in base ai propri consumi, vi fa capire se siete (o meno) buoni risparmiatori. L'obiettivo è quello di far

comprendere che per incrementare i propri risparmi bisogna agire sui propri consumi: questi ultimi devono essere rapportati al reddito e devono sempre essere coperti finanziariamente. Insomma, il servizio insegna a "non fare il passo più lungo della gamba". Questa iniziativa di educazione finanziaria fa parte di un più ampio progetto promosso dalla Consob con undici associazioni di consumatori, tra cui Altroconsumo.

ALTROCONSUMO

A cura di Marzio Tosi

Tendenze

In calo le sanzioni alle compagnie di assicurazione: comportamenti meno scorretti o meno indagini?

-38%

riduzione annua delle sanzioni che hanno colpito le imprese di assicurazione.

Fonte: Ivass

Aggiornamenti fiscali su:
altroconsumo.it/imposte-tasse

Tasso Bce

7,4%

è la quota degli acquisti di case pagati con un mutuo ipotecario.
Fonte: Banca d'Italia

CONTI CORRENTI

» Qui sotto i dieci migliori conti per questo correntista: 30 anni, single, mutuo ancora aperto, circa 50mila euro di liquidità investita in azioni italiane ed estere, 1 carta di credito.

» Il costo totale annuo tiene conto di tutte le spese d'uso del conto,

compresa l'imposta di bollo ed è al netto degli interessi attivi di conto.

» Dati aggiornati a metà maggio 2016.

www.altroconsumo.it/conti-correnti

MIGLIOR ACQUISTO LA NOSTRA SCELTA

Banca	Conto	Tipo	Costo annuo in euro
Cassa Risparmio San Miniato	Banca Dinamica	internet	307,63
Widiba	Conto Widiba	internet	402,89
Iwbank	Conto IW	internet	422,29
Banca Fideuram	Internet	internet	584,09
Webank	Conto We@bank	internet	609,54
Banco Popolare	Premiaconto Risparmio	tradizionale	696,09
Banco Popolare	You Banking	internet	696,09
Banco Popolare	Premiaconto Plus	tradizionale	796,09
Fineco-The new Bank	Conto Fineco	internet	806,34
Allianz Bank	Vedo 3 Zero Spese	tradizionale	809,74

PRESTITI

» Rispetto alla scorsa rilevazione, c'è in media una diminuzione di 0,12 punti percentuali nei tassi dei prestiti da 2.000 euro e una diminuzione di 0,36

punti in quelli da 5.000 euro.

» Dati aggiornati a metà maggio 2016.

www.altroconsumo.it/prestiti

MIGLIOR ACQUISTO LA NOSTRA SCELTA

Banca/finanziaria	Richiede il conto corrente	Taeg %	Rata mensile per ogni 1.000 euro
2.000 EURO PER 2 ANNI			
Fineco	✓	7,75	89,50
Banca Sella	✓	8,07	89,54
Intesa Sanpaolo		9,02	90,09
5.000 EURO PER 4 ANNI			
Banca Popolare dell'Emilia Romagna		7,17	117,78
Banca Sella	✓	7,40	119,71
Fineco	✓	7,44	119,62

» Calendario



7 LUGLIO

» Ultimo giorno utile per presentare il modello 730 online al Caf o a un professionista abilitato.

11 LUGLIO

» Versamento dei contributi Inps per colf e badanti relativi al secondo trimestre 2016.

18 LUGLIO

» Versamento del primo acconto 2016 della cedolare secca sugli affitti, la cui scadenza era il 16 giugno, con maggiorazione dello 0,4% a titolo d'interesse.

1 AGOSTO

» Per chi non ha optato per il regime della cedolare secca, registrazione e versamento dell'imposta per i contratti di locazione con decorrenza 1° luglio 2016. Il versamento dell'imposta deve essere effettuato tramite il modello F24 Elide (elementi identificativi).

30 AGOSTO

» Per chi non ha optato per il regime della cedolare secca, registrazione e versamento dell'imposta per i contratti di locazione con decorrenza 1° agosto 2016. Il versamento dell'imposta deve essere effettuato tramite il modello F24 Elide (elementi identificativi).

31 AGOSTO

» Pagamento del bollo auto scaduto a luglio 2016. La scadenza del bollo auto generalmente corrisponde ogni anno al mese successivo a quello della prima immatricolazione. Fanno eccezione alcune Regioni (per esempio Lombardia e Piemonte) che per certe tipologie di vetture fissano la scadenza del bollo nello stesso mese della prima immatricolazione del veicolo.

MUTUI

Le due tabelle riportano, per diverse durate, rata e Taeg (Tasso annuo effettivo globale) di un mutuo di 100.000 euro relativo a una casa di 200.000 euro.

La differenza tra i due tipi di tasso è solo dell'1,13%. Il tasso fisso ha oggi livelli molto bassi: vale quindi la pena di pagare un po' di più

per assicurarsi una rata stabile. Ricordatevi che la banca non può chiedervi di aprire obbligatoriamente un conto corrente.

Dati aggiornati a metà maggio 2016.

www.altroconsumo.it/mutui

LA NOSTRA SCELTA

Mutui a tasso fisso	Taeg %	Rata mensile per ogni 1.000 euro
DURATA: 10 ANNI		
Intesa Sanpaolo	1,76	8,96
Bancadinamica	1,83	9,02
Che Banca!	1,85	9,01
DURATA: 15 ANNI		
Che Banca!	2,14	6,40
Intesa Sanpaolo	2,16	6,39
Monte dei Paschi di Siena	2,25	6,47
DURATA: 20 ANNI		
Che Banca!	2,25	5,10
Monte dei Paschi di Siena	2,37	5,15
Intesa Sanpaolo	2,38	5,13
DURATA: 25 ANNI		
Che Banca!	2,33	4,32
Banco Popolare	2,49	4,37
Webank	2,50	4,46
DURATA: 30 ANNI		
Che Banca!	2,47	3,86
Webank	2,49	3,92
Intesa Sanpaolo	2,56	3,87

Mutui a tasso variabile (Euribor o Bce)	Taeg %	Rata mensile per ogni 1.000 euro
DURATA: 10 ANNI		
Bancadinamica Euribor	0,97	8,65
Monte dei Paschi di Siena Euribor	1,08	8,71
Intesa Sanpaolo Euribor	1,10	8,67
DURATA: 15 ANNI		
Monte dei Paschi di Siena Euribor	1,05	5,94
Bancadinamica Euribor	1,11	5,96
Intesa Sanpaolo Euribor	1,13	5,94
DURATA: 20 ANNI		
Monte dei Paschi di Siena Euribor	1,03	4,55
Credem Euribor	1,09	4,53
Bancadinamica Euribor	1,14	4,60
DURATA: 25 ANNI		
Bancadinamica Euribor	1,17	3,79
Intesa Sanpaolo Euribor	1,19	3,77
Che Banca! Euribor	1,23	3,81
DURATA: 30 ANNI		
Che Banca! Euribor	1,12	3,22
Bancadinamica Euribor	1,22	3,26
Intesa Sanpaolo Euribor	1,22	3,24

Trova le risposte sul nostro sito



CONFRONTA PREZZI E TARIFFE

In base alle tue abitudini e alle tue caratteristiche di utente, scopri il conto corrente, le polizze rc auto e rc moto, le tariffe internet e per il telefono di casa più convenienti per te. Per la bolletta della luce, scopri la tariffa più adatta a te.

INTERNET E TELEFONO SU MISURA

Per i contratti di telefonia e internet, puoi consultare la nostra banca dati, con tutti i piani tariffari proposti dai vari operatori, e scegliere il più conveniente, a seconda delle tue abitudini.

UN AIUTO NEI CALCOLI

Il nostro programma ti indica i mutui più vantaggiosi, oltre ad aiutarti a calcolare il Taeg (Tasso annuo effettivo globale) per mutui e prestiti personali.

Sempre a proposito di mutui, in base al tuo reddito e alla durata del mutuo, ti diamo l'indicazione dell'importo che ti puoi permettere; inoltre ti aiutiamo a calcolare la rata del mutuo indicizzato, così da poter verificare che la banca lo abbia calcolato in modo corretto. Se poi stai meditando di passare al tasso fisso, il nostro programma ti aiuta a capire se ti conviene o meno.

Scelte sicure

Per farti risparmiare sugli acquisti e offrirti un trattamento vantaggioso su utenze domestiche e assicurazioni, contrattiamo condizioni di favore con i migliori operatori del mercato, rimanendo totalmente indipendenti.

LA TUA ASSICURAZIONE

■ Rc Auto e Rc Moto

Tariffe personalizzate sulle polizze Rc auto, Rc moto e Rischi diversi auto e moto.

GENIALLOYD Info: 800-999.999

ZURICH CONNECT Info: 02-83.430.430

■ Viaggi

EUROP ASSISTANCE Polizza Viaggi Nostop Vacanza, scontata del 20% per viaggi in Italia e all'estero.

Info: www.europassistance.it o 800-443.322

I TUOI SOLDI

■ Carta di credito Altroconsumo

Restituzione dello 0,2% dei soldi spesi; non devi cambiare banca né aprire un nuovo conto.

Info: 800-663.399 (fisso) o 015-2434.614 (cellulare)

■ Conti deposito

SPARKASSE Conto Dolomiti Flex: + 0,2% lordo sul tasso d'interesse base. Info:

www.dolomitidirekt.it/altroconsumo.html o 800-378.378

■ Conti correnti

BCCFORWEB Conto corrente senza spese né bolli e con un tasso di interesse annuo lordo vantaggioso.

Info: www.bccforweb.it/altroconsumo

■ Vetrina fondi

FUNDSTORE Imposta di bollo allo 0,10% (invece di 0,20%) su giacenze medie annue uguali o superiori a 10.000 euro.

Info: www.fundstore.it/altroconsumo.html

I TUOI ACQUISTI

■ I vini dei nostri test a prezzi vantaggiosi

VINO.IT e CLUBVINI.IT I migliori vini dei nostri test a prezzi scontati.

Info: vino.it/altroconsumo, clubviniop.it

■ I pneumatici dei nostri test a prezzi speciali

PNEUS ONLINE I migliori pneumatici dei nostri test

scontati del 3%. Info: www.pneumatici-pneus-online.it

LA TUA CASA

■ Analisi dell'acqua e rilevazione del radon

Per far analizzare l'acqua o l'aria di casa. Info: 02-6961.560

■ Fornitura di elettricità

DOLOMITI ENERGIA Family Energia con tariffazione riservata. Info: www.dolomitienergia.it o 02-6961.561

www.altroconsumo.it/vantaggi

INDICE

Pubblichiamo l'elenco degli articoli di SD dal numero di novembre 2014.

Per gli argomenti che sono stati ripetuti, indichiamo solo la versione più recente. Gli articoli sono elencati in ordine alfabetico. La prima colonna indica il numero della rivista, la seconda l'anno di pubblicazione.

A riv/anno

ACCOMPAGNAMENTO	139/14
AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO	146/16
ASSICURAZIONE DANNI:	
-esclusioni e rivalse	145/15
-polizze casa	147/16
-polizze infortuni	143/15
-polizze Ltc (per non autosufficienti)	147/16
-polizze malattia	144/15
-polizze: quali scegliere?	142/15
-polizze rc capofamiglia	146/16
-polizze sci	140/15
-polizze viaggio	148/16
ASSICURAZIONE RC AUTO:	
-auto storiche	142/15
-andamento 2015	146/16
-legge Bersani	141/15
-riscatto del sinistro	139/14
ASSICURAZIONE VITA:	
-polizze caso morte	149/16
-polizze vita	144/15
AUTO:	
-noleggio	144/15
-rimborso bollo	139/14
-sito acquisto auto usate	147/16
AVVOCATI, COMPENSI	148/16

B riv/anno

BANCA:	
-Bail-in	146/16
-classifica solidità	147/16
-conti correnti	145/15
-decreto salva-banche	149/16
-dietro le quinte	141/15
-portabilità conto corrente	144/15
BANCHE DATI CATTIVI PAGATORI	146/16
BANCONOTE FALSE	142/15

C riv/anno

CALCOLATORI ONLINE	143/15
CARTE PREPAGATE	148/16
CASA:	
-acquisto con affitto	143/15
-acquisto con leasing	149/16
-certificato di agibilità	144/15
-certificazione energetica	139/14
COFANETTI REGALO	145/15
CONDominio:	
-installare il condizionatore	148/16
-lavori di ristrutturazione	146/16
-riscaldamento centralizzato	141/15
COPIE DI FATTO	140/15

D riv/anno

DIRITTI:	
-del ciclista	141/15
-del compratore	140/15
DISOCCUPAZIONE, INDENNITÀ	142/15
DIVORZIO BREVE	143/15

E riv/anno

ENERGIA, DISSERVIZI ELETTRICI	140/15
EREDITÀ E SUCCESSIONE	145/15

F riv/anno

FAMIGLIA, GESTIONE DEI SOLDI	144/15
FISCO:	
-acconto Irpef	145/15
-avviso di accertamento	144/15
-cartelle esattoriali	143/15
-detrazioni per ristrutturazione casa	148/16
-gli italiani e le tasse	147/16
-imposte compravendita casa	149/16
-Isee	141/15
-Pin Agenzia delle entrate	140/15
-rimborsi	146/16

G riv/anno

GARANZIA:	
-a pagamento	139/14
-diritti del cliente	145/15
-sui prodotti usati	142/15

I riv/anno

INTERNET:	
-acquisti online: siti	148/16
-diritti di chi compra in rete	149/16
-pagare con lo smartphone	143/15
INVESTIMENTI:	
-azioni banche popolari	145/15
-conti di deposito	143/15
-fondi pensione	149/16
-informarsi per investire	142/15

L riv/anno

LAVORO, ANTICIPO TFR	148/16
----------------------	--------

MNO riv/anno

MULTE, CLASS ACTION COMUNE MILANO:	
	145/15
MUTUI:	
-mediatori creditizi	139/14
-per giovani precari	147/16
-rimborsi mutui euribor	149/16
-surroga	142/15

PQR riv/anno

PAY TV, COME RECEDERE	149/16
PENSIONI:	
-calcolo pensione sito Inps	144/15
-età per andare in pensione	148/16
-mancato pagamento contributi Inps	147/16
PIGNORAMENTO	146/16
POSTA:	
-come protestare	141/15
-prodotti postali	148/16
-servizi postali privati	144/15
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA (Pec)	141/15
PRESTITI:	
-acquisto auto	141/15
-online tra privati	140/15
-per efficienza energetica casa	145/15
-vacanza	149/16
PROCEDURE EXTRAGIUDIZIALI	145/15
PUBBLICITÀ	146/16

S riv/anno

SHARING ECONOMY	147/16
-----------------	--------

TU riv/anno

TELEFONIA	
-acquisto smartphone a rate	146/16
-problemi con gli operatori	143/15
TRENI, CHIEDERE I RIMBORSO	142/15
UNIONI CIVILI	149/16

VZ riv/anno

VACANZA:	
-casa in affitto	148/16
-documenti	143/15
-prenotazioni online	139/14
-problemi in aeroporto	140/15

Archivio online

Trovi l'archivio completo di tutti gli articoli di Soldi&Diritti degli anni passati, oltre a quelli delle riviste Altroconsumo, Test Salute e Hitest

www.altroconsumo.it

PIÙ SIAMO, PIÙ CONTIAMO, PIÙ RISPARMIAMO.



Tu e Altroconsumo, insieme nei Gruppi d'acquisto.

I Gruppi d'acquisto sono la risposta che trasforma il consumatore che subisce nel consumatore che decide. Altroconsumo ne ha già promossi molti su energia, carburanti, elettricità e gas che hanno fatto risparmiare tante famiglie. Abbiamo ancora molti progetti per farti contare di più e spendere di meno. Altroconsumo trova sempre nuove strade. Contaci.

altroconsumo.it

 **ALTROCONSUMO**
Il tuo punto di forza